N. 76 — Mercoledì 17 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 17 Marzo — N. 76

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1. — corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Ermanno Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 36 18 6
Estero — qualunque destinazione 57 28 9
Supplementi, Duni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il blocco di Creta è incominciato.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21,45:

Salisbury questa sera alla Camera dei lordi ha dichiarato che la politica delle Potenze nella questione di Candia corrisponde perfettamente a quanto esposero ieri alla Camera francese Hanotaux e Méline.

Soggiunge che questa sera gli ammiragli hanno ricevuto l'ordine di cominciare il blocco dell'isola di Candia.

Un reggimento inglese di presidio a Malta è stato inviato a Creta, forte di 600 uomini.

Continua a Candia il regno del terrore.

Ci telegrafano da Atene, 16, ore 14,10:

I giornali pubblicano desolanti descrizioni di Candia. L'anarchia vi regna da un capo all'altro.

La proprietà è abolita, poichè i soldati turchi s'impadroniscono di quanto loro può tornar utile. Le uccisioni, gli incendi, i saccheggi non si contano più. L'intervento di truppe internazionali diventa una necessità. I cantioti implorano quest'intervento, reso indispensabile oramai dalla prepotenza turca.

A mezz'ora da Kissamo, mentre il villaggio ardeva, cinquecento bashi-bazuk, accortisi che un giovanotto, cui si era saccheggiata la casa ed oltraggiata la madre, aveva osato mascherarsi su di esso tutti i colpi della sua rivoltella, lo presero e lo legarono ad un albero secco. Poscia diedero fuoco all'albero, bagnandolo di petrolio perchè ardesse meglio.

***

Izzet-bey, *muftì* di Retimo, con arti sottili giunse ad ottenere 50 marinai russi e 50 marinai inglesi, dando ad intendere agli ammiragli che questi uomini erano indispensabili per la tutela del *konack* (casa comunale), cui gli insorti minacciavano d'assalire.

Una volta ch'ebbe a sua disposizione questi uomini, ordinò loro di circondare e bruciare una casa dove erano 22 insorti, affermando per Allah che essi avevano tentato di avvelenare l'acqua di Retimo..... Si seppe dopo che l'accusa era completamente infondata ed i marinai furono tolti dal servizio di Izzet-bey.

L'Italia a Candia.

Roma, 16, ore 20,25. — L'*Esercito* dice che l'accordo delle Potenze ed il presente diminuire del movimento filellenico miglioreranno la situazione, rendendo possibile ciò che prima sembrava molto difficile. Soggiunge che nei Circoli militari si considera remota la eventualità che l'Italia, pur rimanendo nel concerto della Potenza, partecipi alla occupazione di Candia.

L'Italia Militare smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani e stranieri, che la Francia e l'Italia siano pronte ad assumere in nome dell'Europa l'ufficio di ristabilire l'ordine a Candia. Ritiene probabile che tale còmpito sia assunto dalla Germania e dall'Austria. Non esclude che il blocco pacifico possa ottenere parzialmente il suo scopo, cioè il ritiro delle truppe greche.

***

L'*Eridano*, al comando del capitano di vascello Gavotti Francesco, passa domani in armamento. Nella giornata di domani verranno su di esso imbarcati viveri e materiali da trasportare alla squadra attiva nelle acque di Candia. L'*Eridano* partirà dopodomani.

E' probabile la partenza per Candia anche della regia nave *Scotta*.

***

Roma, 16, ore 21,5. — In alcuni circoli militari si ritiene assai che la Grecia dichiarerà guerra alla Turchia. A questo terribile spinta dalla certezza che la Macedonia insorgerebbe subito dopo il principio delle ostilità.

Il freddo e la pioggia e le truppe greche.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14,20:

Il *Daily Chronicle* riceve da Larissa che in questi giorni gli accampamenti delle truppe greche sono oltremodo tormentati dal freddo e dalla pioggia.

Per tutta la notte si devono tenere, sotto le tende, i fuochi accesi. La salute dei soldati ne soffre moltissimo. Vi è un'infinità di bronchiti e polmoniti, senza contare le nevralgie ed i dolori dentali.

Si è testè firmato a Larissa un Comitato di signore collo scopo di curare i malati. Fra esse vi sono le mogli dei generali. Le offerte raccolte sono in numero discreto.

Siccome l'Ospedale Militare è assai piccolo in confronto al bisogno, molti malati sono in cura presso le famiglie. I medici assicurano che tutte queste malattie cesseranno colle prime giornate di sole primaverile e che perciò non è il caso di allarmarsene troppo.

L'esplosione della corazzata russa.

Sofia, 16 (*Stefani*). — I danni prodotti alla corazzata *Sessoievitch* dallo scoppio della carica del grosso cannone entro la torre, sono gravi. Tutte le navi della flotta internazionale partecipano al lutto del *Sessoievitch*.

***

La Canea, 16 (*Stefani*). — Secondo le ultime informazioni, le vittime della catastrofe della corazzata russa *Sessoi Veliky* sarebbero: un ufficiale e tredici marinai morti; un ufficiale e sedici marinai feriti.

***

Il disastro che ha colpito questa corazzata nella baia di Suda non è, purtroppo, dei più rari. Il telegramma che ce lo annuncia non è molto chiaro e non si può capire se lo scoppio si è verificato durante l'introduzione della carica oppure a carica già introdotta e nell'interno chiuso. Nel primo caso si tratterebbe di un ordinario accidente o di una negligenza; nel secondo caso si tratterebbe di un difetto del cannone, la cui culatta non ha resistito all'azione dirompente dei gas. Comunque sia, lo scoppio deve essere stato tremendo, se la avuto la forza di far saltare la cupola d'acciaio della torre.

La *Sissoi Veliky* ha due torri, ciascuna delle quali racchiude due cannoni Obukhoff da 305 millimetri, lunghi 30 calibri, del peso di 51 tonnellate. Il peso della carica (polvere quadratica Okhta) è di 112 chilogrammi e può lanciare un proietto perforante di 332 chilogrammi, con una velocità iniziale di 582 metri al minuto secondo. Il cannone è in acciaio, e per giunta ecrouissé, e rappresenta la bocca da fuoco più formidabile della marina russa.

La *Sissoi Veliky* è una corazzata potente e modernissima. Venne varata a Pietroburgo nel 1894. È lunga 106 metri, spesta 8888 tonnellate e coi suoi 8600 cavalli di forza può camminare fino a 16 miglia all'ora.

Alle numerose vittime del disastro, cadute al posto del dovere, tributiamo il nostro profondo compianto.

L. d'A.

UN'INTERVISTA
col capo dell'Opposizione alla Camera greca

(*Nostra corrispondenza*).

Atene, 11 marzo.

Col corriere di martedì si ha spedito una intervista con un deputato ministeriale, Giorgio Papachirisopulo. Questa mattina, per udir meglio anche il suono dell'altra campana, mi sono recato dal deputato Demetrio Ralli, capo dell'Opposizione, il quale mi ha accolto con la gentilezza che è qui abituale, ricordando subito gli sforzi della stampa italiana per giovare alla causa della sua patria. E' un uomo alto e magro, d'una cinquantina d'anni, biondo, senza barba, pieno di energia e di forza. Mi parlò in fretta, in un buon francese, dinanzi ad altri deputati che erano convenuti nel suo studio, persuadendomi ancora che qui l'Opposizione non desidera che maggiore energia da parte del Governo.

— Che cosa avrebbe voluto precisamente?

— Il trasporto immediato della capitale a Larissa; la chiamata sotto le armi di tutti i greci che lo potevano usare; il re e il principe ereditario ai confini a capo dell'esercito. Invece tutti i poteri sono ancora ad Atene col re e il principe Costantino. Checchè dicano i giornali italiani, i soldati pronti alla guerra sono soltanto 55,000, mentre la nazione avrebbe potuto fare uno sforzo maggiore.

— Ora il Governo ha presa un'attitudine decisa.

— Sì. Ma dopo molti tentennamenti. Ancora accenna ad essere debole, perchè non manda alla frontiera tutte le truppe di cui dispone.

— Crede dunque che la guerra scoppierà tuttavia?

— Certamente, se il contegno delle Potenze non cambia. Il primo atto violento provocherà ai confini un'azione militare che sarà aiutata dai popoli della penisola, bulgari, serbi e montenegrini. E tutto ciò anche contro gli ordini del Governo.

— Un deputato mi raccontava che un ufficiale superiore..... — e gli ripetei l'episodio che avrete letto nell'intervista con Papachirisopulo.

— Oh, non è il solo. Tutto l'esercito pensa così. Esercito e popolo. L'azione vergognosa delle Potenze ci ha esasperati. Noi avevamo andati a Creta per ristabilire l'ordine, e ci siamo riusciti. Hanno un bel ripetere i Governi europei che senza di loro l'isola di Creta sarebbe ancora sotto la dominazione mezzaluna! Siamo noi che l'abbiamo liberata. Ed ora, dopo i tanti sacrifici e le tante vite buttate, ci vogliono togliere ciò che è guadagnato con il nostro sangue. Noi avevamo tutto l'interesse alla pace per le nostre condizioni finanziarie e per la nostra debolezza, ma ci hanno provocati e faremo la guerra.

Congedandomi, il deputato mi ripetè, mettendo nella voce tutta la fierezza che è nella sua anima veramente greca:

— Questa in cui siamo impegnati è una questione d'onore. Se il re e il Governo saranno deboli, il Paese andrà innanzi senza il Governo e senza il re!

TULLIO GIORDANA.

Cose d'Africa

Il secondo scaglione di prigionieri è arrivato a Massaua.

Altri racconti dei reduci.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 10:

Secondo i calcoli del Ministero della guerra, il secondo scaglione di prigionieri si imbarcherebbe a Massaua sul postale *Umberto* il giorno 24 e giungerebbe a Napoli verso il 4 aprile.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 14, ore 4,20.

« Venerdì, col piroscafo *Africa*, è giunto il secondo scaglione di prigionieri. Sono novantuno soldati, quattro sott'ufficiali e il tenente Cartegni.

« Partirono il 1° febbraio dal Cercer. Giunti ad Harrar, presero l'ingegnere Capucci e il tenente Pini, già colà presso la Croce Rossa per rimettersi dalle ferite.

« Partirono il 6 marzo, dopo rivestiti e rifortati. Giunsero a Zeila il giorno 9, ricevuti con gli onori militari dalle truppe inglesi. Il presidente Harrington, premuroso, offerse loro un pranzo. Si imbarcarono il domani. I prigionieri partono per l'Italia col piroscafo diretto.

« Si annunzia il ritorno di altri due scaglioni, con i tenenti Scala e Gambi, e col sottotenente Garibaldi, reduci dal Mingiar. Stanotte parte l'*Africa* per Zeila per attenderli.

« I prigionieri sono giunti in buona salute. Quasi tutti riportarono ferite ad Adua. Confermano i maltrattamenti ricevuti, le bastonate e le ingiurie durante la marcia per Socota, le morte di parecchi per fame e per stenti, le scene orribili, le evirazioni dopo la battaglia.

« Dei prigionieri rimasti allo Scioa, molti sono affetti da scabbia per il sudiciume degli alloggi. Ora sono trattati meglio, grazie ai fallari loro distribuiti, ma sempre ingiuriati. Prima soffrirono molto, specie per gli orribili alloggi, per la mancanza di abiti, per la deficienza del vitto limitato a lenticchie ed a patate.

« Il tenente Pini patì assai per una ferita alla spalla sinistra, la quale spalla porta ancora la traccia di un buco profondo, e per una distorsione al ginocchio che gli impediva di marciare. Egli fu tra i più maltrattati.

« Capucci era confinato sopra un'amba presso Uoro-Ielu. Tentò di evadere, ma, ripreso, fu incatenato per 14 mesi. Non è vero che si sia spezzato le gambe.

« Pini, Capucci e i prigionieri dicono molto bene del servizio della Croce Rossa.

« Non è vero che Maconnen sia stato ferito in Adua ».

***

Assab, 16 (*Stefani*). — Il piroscafo *Africa*, proveniente da Zeila, sbarcò il 12 corrente a Massaua l'ing. Capucci, i tenenti Cartegni e Sini e 96 militari di truppa.

L'*Africa* ritorna subito a Zeila a prendere altri 198, col tenente Scala.

Contro la sentenza pel *Dogtwyck*

Il ricorso della Casa Lacarrière.

Roma, 16, ore 21,10. — Fu comunicata al Ministero della marina ed a quello degli esteri la citazione che comunica il ricorso alla Cassazione di Roma contro la sentenza della Commissione delle prede circa il *Dogtwyck*.

Ricorrente è la Casa Lacarrière, proprietaria del carico del piroscafo. La Ditta Ruy, proprietaria del *Doelwyck*, non aveva ricorso.

I termini del ricorso scadevano proprio ieri, e dovevano oggi partire da Roma ordini al Comando di Massaua per la liberazione del piroscafo. Sebbene le armi fossero state sequestrate dal piroscafo, questo non può essere riconsegnato.

La Casa Lacarrière è rappresentata dall'onorevole Daneli; insieme con la citazione si accompagna una lunghissima e minuziosa Memoria a stampa, nella quale sono riassunti i motivi del ricorso. La Memoria è una confutazione della sentenza della Commissione delle prede.

La lotta elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,15:

Notizie giunte dalle varie regioni recano che la lotta elettorale si svolge ordinata, tuttochè si aviteranno gravi incidenti. La lotta assume un carattere vivacissimo a Catania e a Livorno ed in pochi altri Collegi. In generale la situazione si presenta ottima per il Governo. Le disfatte maggiori dei crispini si avranno nel Mezzogiorno. I socialisti, come mi affermava ora il segretario di questa Federazione, si ritengono certi di tornare tutti undici. Vi ha solo qualche timore per Casilli (Napoli), De Marinis (Salerno); in compenso speranza di guadagnare altri due seggi, fra cui Bissolati a Cremona.

Nei Collegi di Roma si ritiene alcuna lo rielezione Barzilai, Santini, Baccelli, nel 5°, 2°, e 3°. È difficile pronosticare pel 1° tra Mezza e Galluppi. Invece si prevede che Torlonia batterà Zuccari nel 4°.

Una lettera del generale Sani.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 16:

L'onorevole generale Sani ha diretto una lettera ai suoi elettori di Barlla Polesine.

Non accetta nè le esagerazioni dei collettivismo, nè quelle dell'economia politica e classica. Crede che tra questi due poli vi sia una regione intermedia di studio e di lavoro proficuo.

« La questione sociale è principalmente questione finanziaria ed economica — dice il manifesto del Governo; io credo che sia anche — e forse più — questione morale.

Il problema della felicità umana non può ridursi esclusivamente alla questione della ripartizione della ricchezza: l'uomo non vive di solo pane, e se noi non sapremo infondere nelle masse sentimenti di nobili idealità e di sane energie, ogni riforma diventerà opera vana.

Non bisogna considerare tutte le classi, all'infuori dei lavoratori, come una massa renitente a nell'altro intento che a curare i propri interessi, a difendere i propri privilegi.

I provvedimenti legislativi che proteggono l'operaio, che creano Casse di assicurazioni e di pensioni, quelli pel lavoro delle donne e dei fanciulli, per gl'infortuni, stanno a dimostrare che la classe borghese non è poi tanto egoista, come la proclamano i socialisti rivoluzionari.

Nella politica africana dice che non v'altra politica è possibile in Africa tranne quella del raccoglimento, e — sia detto di passaggio — a cagion dell'Africa non possiamo farne una diversa nemmeno in Europa. Gl'insuccessi del 1895 ebbero una triste influenza sul nostro cammino di grande Potenza. Vittoriosi a Custoza ed a Lissa non saremmo stati sacrificati nel Congresso di Berlino. Oggi il disastro africano ci colpisce quando le tristi conseguenze di quegli insuccessi non erano ancora scomparse!

Ma anche qui bisogna guardarci dagli eccessi, ai quali pur troppo ci abbandoniamo con soverchia facilità, dice persino, con volubilità.

Ci crediamo un giorno ricchi ed abbiamo costruito più ferrovie di quelle che potessero abbisognare al doppio dei nostri traffici, più edifizi di quelle che occorrevano al doppio delle nostre ferrovie, più case di quelle che richiedesse l'aumento normale della popolazione. E siccome diceva non eravamo così oggi ci troviamo ingolfati in un debito colossale e vediamo d'intorno a noi rovine di pubbliche e private fortune, strazio di speculazioni, lutti e lagrime d'intere famiglie!

Ci crediamo potenti e sognammo l'*impero etiopico* e le conquiste e le espansioni. Fiutammo alla battaglia di Adua, che diede un colpo mortale alla nostra considerazione, al nostro prestigio, alla nostra influenza!

Ora dall'impero etiopico siamo passati all'idea dell'abbandono completo del territorio, che costò tanto sangue e tanto denaro!

Il capo del Governo disse essere impossibile tanto la guerra ad oltranza quanto l'abbandono completo. Ma ne compiacciò e mi augurò che i limiti della nostra occupazione sull'altipiano rimangano come sono, tanto meglio se in breve volgere di tempo l'Eritrea potrà cessare di essere una colonia militare per diventare economica. Per tal modo la spesa non sarà superiore alla nostra potenzialità finanziaria ed economica, purchè sia ristretto il raggio della nostra espansione verso occidente, si faccia una politica saggia e *conservatrice* e si affidi il Governo della Colonia a chi sappia e voglia lavorare in cerca di allori guerreschi, che pur troppo scomparvero come i vapori dei terribili accidenti.

Ma se l'esperimento, al quale ci stiamo preparando non dovesse riuscire; se, nonostante l'esperienza, si dovesse pensare anche all'abbandono, per carità guardiamoci dal dar fuoco alle trombe per proclamare le nostre intenzioni, chè questo è l'unico modo di perdere quel poco di utile che il paese ricavare dal nostro abbandono.

Parla infine delle riforme amministrative, accettando in parte il programma del Governo.

Ciò che dirà l'ex-ministro Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,20:

Il discorso che pronuncierà domani sera l'on. Baccelli avrà carattere polemico. In alcuni punti egli si mostrerà vivace contro il Ministero; dirà che le responsabilità africane incombono tutte sul Parlamento; dirà che il presente Ministero poteva rialzare il prestigio delle armi con una rivincita militare rioccupando Adua. Tuttavia rigetterà l'accusa di essere un guerrafondaio, ricordando che egli, ministro col Mancini, sostenne che l'Italia doveva accettare l'invito dell'Inghilterra per l'occupazione dell'Egitto, il che si avrebbe evitato la triste politica dell'Eritrea.

Per professando deferenza personale per il Rudinì, attaccherà vivacemente la sua politica interna, tentando di confutarne la lettera. Terminerà dicendo che se vuolsi realmente una politica di raccoglimento, debbiamo rivolgere i nostri sforzi al miglioramento agrario del Paese.

Un manifesto d'opposizione.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 10,15:

L'Associazione liberale del Mezzogiorno pubblica un manifesto spiegando la ragione del suo riserbo nelle presenti elezioni.

Il manifesto dichiara inopportuno il momento della convocazione dei Comizi; dice incerto e timido il programma africano, inefficaci le riforme sociali, non rispondente il decentramento amministrativo, passivo il *referendum*, contraria alla volontà popolare la condotta del Governo riguardo a Candia, contrario alla libertà il voto plurimo. Perciò l'Associazione rimane neutra nella lotta, sperando in un Governo migliore.

Il manifesto non avrà alcun effetto.

Ciò che farà Cavallotti.

Roma, 16, ore 21,5. — Un amico intimo di Cavallotti mi assicura che egli, per meglio dedicarsi a sostenere gli amici perseguitati, ha rinunziato a pronunciare un discorso a Corteolona. Si limiterà a indirizzare agli elettori una breve lettera in cui spiegherà succintamente perchè rimanda a dopo le elezioni il difendersi dagli attacchi di cui è fatto segno in questi giorni.

Un discorso del cardinale Parocchi.

Scrive il *Messaggero* di Roma, 15:

« Ieri mattina nella chiesa della Missione fu celebrata una Messa solenne di ringraziamento in seguito all'avvenuta fusione delle diverse cappelle corali vaticane.

« Intervennero i cardinali Parocchi, Macchi, Aloisi, Masotti, Vannutelli, Cretoni, i prelati dell'anticamera pontificia e buona parte dell'aristocrazia elettorale.

« Notevole fu il discorso del cardinale Parocchi, il quale, dopo di avere ribevato i benefici morali della fusione, fece delle allusioni politiche confrontando Roma papale con Roma moderna; concludendo che il popolo maltrattato deve mandare danari nell'Eritrea ed assistere al bombardamento dei correligionari di Candia. »

Una gravissima esplosione di gas a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 15,35:

Stamane, alle ore 10,40, si udì una formidabile detonazione, susseguita da rovinio di vetri e dalla caduta di muri, e fu un sollevarsi di un gran polverone. Partiva dal palazzo posto tra via Roma e la galleria Mazzini. La detonazione fu così formidabile che provocò un fuggi fuggi generale nelle strade vicine, mentre i negozianti e gli abitanti uscivano urlando dalle case vicine dandosi alla fuga. Ciò durò qualche secondo, poi, diradatosi il polverone, si videro enormi lingue di fuoco che uscivano dal palazzo della posta.

Si potè allora avere ragione del fatto trattava di uno scoppio di gas avvenuto nel palazzo stesso, che provocata quindi l'incendio, che in poco tempo prese proporzioni allarmantissime.

I pompieri furono subito avvertiti: accorsero in pochi minuti, cominciando una lotta titanica col fuoco, che invase dapprattutto Sotto la Galleria Mazzini pareva di essere in una fornace. Il sollitto, gli archi cadevano con rumore pesante, sollevando nembi di fumo e di polvere. Gli impiegati intanto cercavano di mettere in salvo le corrispondenze, gli oggetti e le lettere raccomandate. Dopo due ore il fuoco fu completamente domato. L'aspetto che presenta il palazzo, dal lato della Galleria, è miserando. I danni sono gravissimi. Vi sono quattro feriti, però non gravemente. Pare che la corrispondenza non abbia subito danni.

Ecco altri particolari:

La causa dell'incendio venne ora conosciuta.

Alcuni giorni or sono era stata accertata una fuga di gas-luce; il direttore ne aveva ordinato le necessarie riparazioni che dovevano aver luogo stamane. A tale fine il direttore aveva proibito che si accendesse il fuoco negli uffici dove l'odore del gas era sensibile.

Ma il portalettere, certo Egidio Zanibelli, ignorando tale ordine e dovendo contare del danaro, accese un fiammifero, ed è in quell'istante che avvenne lo scoppio.

Il fuoco si propagò immediatamente all'ufficio del direttore, della Segreteria e dell'Economato. Per fortuna il terribile elemento risparmiò gli uffici delle corrispondenze, i quali uffici ebbero solo danneggiati alquanto i mobili.

Il buon servizio dei pompieri impedì altri danni che potevano essere ben maggiori. Il segretario, signor Fontanabona, si vide il pavimento sollevarsi di sotto i piedi dall'impeto delle fiamme, che immediatamente davano fuoco alle carte presione che egli teneva in mano.

I danni pare ascendano ad una trentina di mila lire. Fortunatamente la corrispondenza potè essere salvata.

I feriti più gravi sono i seguenti: un brigadiere-portalettere, Egidio Zanibelli, cioè quel portalettere che accese il solfanello; un altro brigadiere Giovanni Avena, che trovavasi con lui al momento dello scoppio; la guardia di città Giovanni Sobiavi.

Vengono ancora altri feriti, perchè colpiti dai rottami: Nicolò Prina, ammatore; Emilio Gatti, pensionato; altri di cui ignorasi il nome restarono più o meno contusi. I primi quattro menzionati vennero ricoverati all'Ospedale Pammatone.

Una folla enorme, attratta dalla curiosità, staziona e si rinnova intorno al palazzo incendiato, ora piantonato dalle guardie di pubblica sicurezza, di città e dai carabinieri.

Genova, 16 (*Stefani*). — Negli uffici dell'economato della posta centrale si fa stamane un fortissimo scoppio di gas. Parecchi mari e soffitti sono crollati. Alcuni feriti, fra cui due gravemente. Se ne sprigionò un incendio. Accorsero le Autorità. I danni sono gravi.

Genova, 16 (*Stefani*). — L'incendio alla posta fu spento alle 12,30. I danni ammontano ad oltre 20,000 lire. Il servizio è parzialmente sospeso.

Il discorso del ministro Gianturco.

(*Per dispaccio alla* Stampa)

Isernia, 16.

Gianturco, salutato in tutte le stazioni dalle Società operaie, dalle Autorità, dai senatori e deputati, è giunto a Isernia alle 14,30, ricevuto alla stazione dall'Autorità e da folla enorme. La città è imbandierata. Il ministro, accompagnato lungo il percorso dalla folla plaudente, recasi alla casa del sindaco, ove ricevette le Autorità.

Quindi il ministro pronunciò innanzi agli elettori di Isernia un lunghissimo discorso.

Eccone un sunto:

Gianturco scagiona il Ministero dell'accusa di non avere convocato subito i Comizi, perchè male si addice l'ora di disfatta alla lotta elettorale.

Esamina la politica del Ministero in Africa; toccando della questione di Creta, ha detto che il Governo troverà una soluzione che concilii il rispetto dovuto al principio di nazionalità coll'interesse supremo dell'Europa e del mondo.

Ch'anna il nostro sistema tributario il più antidemocratico che si conosca.

I dazi che colpiscono, più duramente i ceti popolari, quelli, ad esempio, sul petrolio, sullo zucchero, sullo spirito, hanno salito in non molti anni un aumento spaventevole e tale che pagano di più quelli che possiedono meno. E se ciò è vero per le imposte governative, è vero del pari per le imposte comunali, le quali quasi esclusivamente colpiscono i generi di prima necessità. E' tempo ormai di mutare strada, di abbandonare cioè il metodo sfruttatore sin oggi seguito coi fatti, se non colle parole di considerare cioè la finanza dello Stato come la natural nemica della prosperità nazionale. I provvedimenti annunziati dal presidente del Consiglio, di sgravare dalla tassa di ricchezza mobile i maggiori profitti ricavati all'operosità degli agricoltori e i nuovi stabilimenti industriali per un triennio, non risolveranno certo il gravissimo problema, ma sono un passo verso la salutare riforma, ai quali molti e più sicuri seguiranno fra breve.

Lamenta che non sia stata approvata la legge sugli infortunii.

Ma — seguita il ministro — problemi non meno importanti di quelli del lavoro reclamano pronti provvedimenti. È l'*anima siciliata* che bisogna rinvigorire e nobilitare; è la scuola che bisogna sfrare secondo il genio italiano, poichè in essa, più e meglio che nelle piazze d'armi, si preparano i destini delle nazioni.

È questo il compito più specialmente affidato a me, e che saprò di gran lunga le forze di un uomo, si chiami pure Ruggero Bonghi o Francesco De Sanctis, anche perchè manca la cooperazione della parte colta del Paese.

Siffatta cooperazione della parte colta del Paese è mancata sin oggi, ed è stato danno gravissimo, poichè non solo le relazioni fra la scuola e la vita sociale son fra tutte le più intime e strette, ma i problemi dell'ordinamento della scuola non sono soltanto tecnici e didattici, ma sociali e politici.

Considerate, ad esempio, il numero degli abitanti all'esercizio di certe professioni e i corrispondenti bisogni della società, e fra i due termini troverete un'orrendente sproporzione. Nè questa sproporzione è sempre l'effetto di cause sociali che neppure al legislatore è dato spesso rimuovere, ma sono spesso l'effetto di provvedimenti legislativi che a quello cause danno artificiale alimento.

Così mentre, per citar qualche caso, parecchie migliaia di Comuni mancano degli esercenti le cosidette professioni liberali (alludo specialmente ai farmacisti e alle levatrici legalmente abilitati) sulla lor fatto che oggi lo Stato per provvedere al l'urgente bisogno, ha continuato a pubblicare avvocati e a spander circa mezzo milione all'anno per promuovere la produzione di maestri elementari, già da parecchi anni esuberante in ragion della richiesta. Nulla lo Stato ha fatto per accrescere il numero degli ingegneri industriali, ai quali più larga e sicura è aperta la via del lavoro e della fortuna, e continua invece a favorir l'aumento degli ingegneri civili in tutta sconcezza di pubblici lavori.

Potrei moltiplicare gli esempi ma questi bastano a dimostrare come si sia venuto formando nel nostro Paese un proletariato intellettuale nel quale la crisi va accrescendo gli appetiti e produce profonda sofferenza e triste irrequietezza morale. Noi lo chiamiamo quasi con disprezzo gli *spostati*; ma dimentichiamo che spostati lo fa fatti la scuola e la società, questa accrescendo i loro bisogni, quella secondando la coscienza.

Abbiamo popolato l'Italia di scuole tecniche, che, secondo la parola stessa designa, dovrebbero essere scuole di preparazione all'esercizio delle diverse arti, e di scuole non hanno invece che il nome e sono in fondo scuole liriche, ove si raccolgono i rifiuti della scuola classica. Abbiamo creato negl'istituti tecnici accanto alla sezione fisico-matematica, che è una scimiatura della classica, alcune sezioni professionali, ma questa incertezza nei programmi, nei metodi nei fini! Vi è, per esempio, in essi anche una sezione industriale. Ma vi son tante e diverse sfere industriali: le elettriche, le tecniche, le ferroviarie, e via dicendo a quali di tali industrie la scuola intende di preparare i giovani? Il vero è che invece di una scuola professionale noi non abbiamo avuto che una scuola di perditempo.

Nei primi anni della costituzione del regno, ciò che soprattutto premeva era di dotare il Paese di scuole: dalle scuole aspettavano la nostra risurrezione civile e morale, la diminuzione della delinquenza, il risorire delle industrie e del commercio e perfino il sorriso della vittoria. Così, nella fretta del far presto, andò omessa molte distratto l'ordinamento pensoso degli studi, modesto al ed incompleto, ma dimostrato buono da lunga esperienza, e troppissimo invece dai modelli stranieri tutti i nuovi tipi delle nostre scuole.

Il problema da risolvere consisteva nel creare una scuola adatta a servire i bisogni ideali e sociali della nostra patria, e ceresimmo invece i tipi astratti di scuole adatti a qualunque paese e a qualunque età. La scuola perfetta in tal maniera il più importante dei suoi caratteri: il carattere nazionale; e la storia dei metodi adoperati e così spesso mutati nelle nostre scuole da 17 anni ad oggi, in nome di una falsa e trionfa pedagogia, ne fornisce la prova più ricca e rattristante. Noi abbiamo contristato si l'infanzia coi metodi tedeschi, svedesi e norvegiani, dimenticki che nei fanciulli italiani la fantasia è più fresca e vivace.

Altrettanto abbiam fatto, sin a poco addietro, nelle scuole classiche, nelle quali si è intristito l'ingegno di molte generazioni d'italiani che in esso ravvivano il segreto dell'antica bellezza e le ispirazioni ideali dell'eterna giovinezza greca e latina, e trovarono invece trattati freddi di filologia e di critica empiranti di vana erudizione. Fatti presentissori da una scienza talvolta appena intravveduta — che ne ha spesso intristito anche l'animo, questi giovani di quanto son diversi da quei nostri vecchi, ignari di, della filologia e della critica dei manoscritti, ma avvezzi fin nella tarda età di un nuovo entusiasmo per l'ineffabile, ed atti a trarre dagli antichi scrittori greci e latini non solo il più squisito dei conforti, ma il grido di guerra nei giorni delle battaglie della patria!

La più appariscente monotonia caratterizza

Inoltre le nostre scuole di ogni grado non tutte formate sul medesimo stampo, senza alcun riguardo alla varietà dei bisogni e delle industrie locali e neppure alla diversità posta dalla natura dei luoghi e dalla storia. Nei Comuni alpini l'insegnamento elementare è perfettamente uguale a quello che si dà nelle città marittime della Sicilia e del Napoletano oppure per lo meno l'insegnamento della geografia dovrebbe aver altro fine secondo che è impartito presso i valichi alpini o presso la grande via del mare. La stessa indifferenza per la storia dell'arte nostra si annida così nei licei delle città fortunate, ricche di Gallerie e di Musei, come in quelli di povere città provinciali; e l'Autorità centrale, naturalmente, geloso dell'ufficio livellatore sin oggi esercitato senza contrasto, in anzi in gran sospetto ogni iniziativa locale che tenda a portare moto e vita dove è un riposo che somiglia alla morte.

Orbene, signori, se vogliamo davvero riformare le scuole, bisogna innanzi tutto dar loro aria, luce e moto, bisogna farle servire non ai pestulati di un'astratta pedagogia, ma ai bisogni della società italiana, secondando l'indole dell'ingegno italiano.

L'ordinamento delle nostre scuole.

In un paese liberale e civile, il primissimo posto spetta alle scuole elementari; lo Stato, pur non avocando a sè il governo amministrativo delle scuole elementari, mancherebbe al primo dei suoi doveri se non seguisse e secondasse con vigile cura il progresso delle scuole dove si raccoglie il più gran numero dei fanciulli italiani, dei quali nove decimi forse non avranno più altra istruzione.

Non dall'alto quindi, ma dal basso, dalle umili scuole normali, non dalle Università, ho voluto incominciare la mia opera riformatrice.

Quello che il ministro ha fatto non basterà certo ad elevar la scuola elementare al suo vero ufficio educativo. I Comuni sentono troppo grave il peso dell'istruzione, i maestri, e non a torto, lamentano la scarsezza dei loro stipendi e domandano ad alta voce non solo che siano aumentati, ma che nuovi uffici, aventi carattere obbligatorio, siano istituiti; lo Stato dà un concorso nella spesa che è ora solo assai tenue, ma, peggio ancora, assai mal distribuito. Pure è impossibile oggi aggravare l'onere dei Comuni, e troppo facile dello Stato per l'istruzione primaria. Rendere migliori gl'insegnanti con più severi e più disciplinati studi, custodirne scrupolosamente i diritti con una vigilante tutela, far che la scuola popolare sia più buona e più utile, dare un migliore organismo a tutta questa parte dell'insegnamento, ecco quello che senza aggravio dello Stato ho fatto e tenterò di fare nell'avvenire, se mi assisterà l'interesse del Paese per la scuola popolare.

Certo un gran cammino si è fatto in breve tempo: il Monte delle pensioni dei maestri elementari è già uno degli Istituti più solidi e fiorenti; edifici scolastici igienici sono sorti e continuano a sorgere sui muti di favore, che spero in questo anno di concedere con maggior larghezza che negli anni scorsi, grazie alle migliorate condizioni della Cassa dei depositi e prestiti; il materiale didattico e l'arredamento delle scuole sono in molti Comuni notevolmente rinnovati; l'interesse per le scuole primarie, che è il più gran fattore di un sicuro progresso, si fa sempre più vivo in tutte le classi del Paese, dai Sovrani ai più umili popolani.

I licei e le scuole tecniche.

Alle porte delle scuole elementari stanno subito i licei e le scuole tecniche ed alla maggior parte dei giovinetti che hanno compiuto gli studi elementari non è aperta via diversa da questa: o iscriversi alla scuola secondaria o portarsi senz'altro all'officina. Ma altri istituti popolari io vagheggerei, che fossero scuola e officina insieme, sul tipo di quel mirabile Istituto Casanova, che vale esso solo molti licei e molti istituti tecnici; un tipo cioè schiettamente italiano, informato ai principii di una pedagogia non aprioristica nè presuntuosa, quali li intese l'umile, ma grande anima di Alfonso Casanova. È invero, deplorevole che non si schiudano dinanzi ai giovanotti, all'uscir dalle Scuole elementari, che le due vie della scuola secondaria e dell'officina; mentre in fondo alpina si disegnano pauvasi alle menti giovanili i grandi problemi del lavoro che agitano il secolo e in fondo all'altro si affolla tutta la nostra gioventù scolastica, gli ottimi, come i pessimi.

Noi abbiamo voluto spiegare a seguire la medesima via così gl'ingegni poderosi, come i più umili: a tutti abbiamo voluto schiudere le porte delle grandi letterature, senza chiederci se fra essi non ci fossero, anzi se fossero in maggior numero i meno veggenti o gli *arbi* addirittura; mentre era pur naturale il chiederci se fosse miglior consiglio costringere a entrar nel tempio il volgo profano, o invece pochi adoratori fervenli; se conferisse meglio alla coltura pubblica, che ogni modesto ciceregotano avesse consumato molti anni nello studio tormentoso di qualche periodo di Senofonte o invece sfollare gl'istituti classici, raccogliendo in essi soltanto gli assetati dell'ideale, i pochi eletti capaci di elevarsi, senza alcun fine di pratica utilità

ai giovani, che tanto e ben più ardue prove dovranno affrontare nella vita, ho creduto di dover chiedere almeno questa due prove di padronanza di sè e delle dottrine per lunghi anni meditate.

Un terzo provvedimento, secondo il voto unanime espresso recentemente dal Senato del Regno, vieta l'iscrizione all'Università dei giovani che non abbiano conseguito la licenza liceale. E ciò era assolutamente necessario ordinare, temperando quel tanto di asprezza che il provvedimento aveva in sè col mantenere in vigore, con opportune cautele, il principio che il giudizio sintetico sulla maturità del candidato debba prevalere su quello analitico delle singole prove, e si possa quindi conseguire la licenza liceale da chi abbia dato buona prova nelle materie fondamentali, cioè nell'italiano, nel latino e nella storia, sebbene non abbia conseguita l'approvazione in qualche altra disciplina.

La riforma delle Università.

Il male delle Università si è ormai aggravato a tal segno che bisogna curarlo con ogni energia. E sebbene tutti i tentativi fatti sin oggi siano riusciti vani, io non ho tuttavia perduta la *speranza dell'ottimo*.

L'Università deve essere una libera corporazione o un Istituto di Stato? Deve avere per fine l'insegnamento scientifico e il professionale? Conviene mantenerle tutte, oppure sopprimerne alcune col doppio metodo della morte violenta suggerito dal Martini, e della morte per consunzione suggerito dal Baccelli? È ravvisa impreseindibile imprimere alle Università il carattere di *Universitas scientiarum et artium*, o possono utilmente almeno le più rachitiche trasformarsi in Facoltà singole od in Istituti speciali? Ecco i formidabili problemi, dai quali scaturiscono molti altri minori, ma non per ciò meno gravi, intorno all'insegnamento universitario.

Su di essi io ha già avuto occasione di esporre il mio pensiero alla Camera ed al Senato del regno, in occasione della discussione del bilancio, ma sarà bene colorirlo in qualche modo il primitivo disegno.

È un vero anacronismo tentare oggi in Italia la resurrezione delle Università medioevali, e adarla invocando.

Sarebbe ripugnante ai tempi nostri togliere alle Università il carattere d'Istituti di Stato e ridar loro quello delle antiche corporazioni.

L'Università deve considerarsi come un Istituto di Stato, in quanto all'Amministrazione e all'esterno ordinamento degli studi; ma la scienza non può essere monopolio dello Stato, e avanti all'insegnamento pubblico è necessario che viva e prosperi l'insegnamento privato.

La privata docenza — Gli esami.

Anche quest'insegnamento privato può essere variamente disciplinato.

La legge del 1870 volle irreggimentare anche i liberi docenti: tolse loro ogni pungolo a far più e meglio degli insegnanti ufficiali, cui fu lasciato l'supremo miracolose degli esami, e in compenso dell'insegnamento dato nell'Università, concesse ai liberi docenti 12 e 18 lire per ciascun anno da prelevarsi dalle tasse d'iscrizione. La legge Bonghi, bisogna pur riconoscerlo, per l'esperienza di ventidue anni, non solo non è riuscita a spoltrire l'insegnamento ufficiale ma è invece riuscito ad addormentar l'insegnamento pubblico: e male assai più grave è stato quello di abituare nell'opinione dei giovani l'autorità morale di tutti i professori, liberi ed ufficiali, dacchè per troppe qualche farisei riuscì a penetrare nel tempio e la cupidigia del lucro potè far velo alla dignità austera di alcuni insegnanti.

Quella legge dev'essere quindi senza indugio modificata, e col ristabilire la tassa d'iscrizione così ai corsi dei professori ufficiali come dei liberi docenti, e sciogliendo la privata docenza da tutte le pastoie, e ridandole la libertà di cui godeva. Il secondo partito è forse il più pratico ed accettabile, sia perchè, minore sarebbe l'aggravio finanziario delle famiglie, sia perchè toglierebbe ogni abuso.

Restituendo alla privata docenza la libertà piena degli antichi studi lo si deve dare inoltre la sola garanzia veramente sicura che le conviene: quella cioè degli esami, impeccabilmente detti di Stato.

Se con opportuni avvedimenti gli esami si potessero, e a parer mio non è impossibile, ordinare insieme a commissari, che non abbiano insegnato nell'Università coi i giovani furono iscritti, ne guadagnerebbe in altezza l'insegnamento, che verrebbe impartito e ricevuto senza l'oggiesa preoccupazione degli esami. Io penso anzi che non saluterà distinzione di uffici sterilizzerebbe da tale ordinamento fra la docenza libera e l'ufficiale quest'ultima più intimamente rivolta al progresso della scienza e l'altra nella medesima Università più specialmente rivolta a fine professionale. E sarebbe indubbiamente salutare da una parte sfollare gli Istituti scientifici dei molti che la Dea non segnò della sua mano, e che dall'altra nella medesima Università potessero contemperarsi l'elemento scientifico e il professionale.

Sarà quindi necessario distinguere la libera dalla laurea: all'una si perverrebbe con esami severi, ma limitati alle sole materie professionali, all'altra soltanto dopo aver seguito anche i corsi scientifici della Facoltà. Così si raggiungerebbe il doppio scopo di sgravare i giovani dal peso immane di esami, affatto superflui pei fini professionali, e di ridare a quell'antico Giole di nobiltà che è la laurea una maggiore importanza scientifica e sociale. Così si risolverebbero anche alcune annose e vessate questioni, quella, ad esempio, della divisione della Facoltà di giurisprudenza in due distinte Facoltà, l'una schiettamente giuridica, l'altra politica ed amministrativa.

Veramente eccessivo è il numero delle materie obbligatorie nelle nostre Università.

Libertà piena all'insegnamento privato ed esami pochi, ma severissimi, innanzi a Commissioni estranee all'Università, dove gli esami hanno luogo, quasi sono i principii fondamentali, ai quali dovrebbe essere informata la riforma degli studi.

La disciplina universitaria.

Il ministro viene quindi a parlare dei recenti disordini universitari. Afferma che da parte sua nulla si fece contro la libertà dell'insegnamento, ma soltanto contro la libertà di tumultuare nell'unile universitario. Ormai, dice, è giunto il male a *tal punto*, che è necessario provvedere al riparo.

I rettori ed i professori non possono essere essi i custodi della disciplina nelle Università. Questo compito è affatto estraneo all'ufficio loro di insegnanti, e l'autorità loro, tutta morale e paterna, scema con danno della stessa disciplina quando gli uffici paterni non valgono.

Ben a ragione il non predecessore, on. Baccelli, proponeva l'istituzione di un *curator studiorum*, col quale sarebbero affidate la disciplina e la gestione amministrativa dell'Università, lasciando al rettore la rappresentanza dell'Università e il governo delle scuole. Il *curator studiorum* ha fatto buona prova in altri Stati, e io credo che farebbe prova altrettanto buona in Italia.

Ma a prevenire i disordini altri provvedimenti dovrebbero concorrere, e due fra gli altri di grande efficacia: l'osservanza, cioè dell'obbligo di subir l'esame su tutta la materia obbiesa tutta svolta in iscuola, e il proseguimento del l'anno scolastico per un tempo eguale a quello in cui l'Università fosse stata chiusa a causa di disordini.

Il ministro dice poi che bisogna migliorare non soltanto l'insegnamento scientifico, ma anche l'insegnamento artistico. Bisognerà forse gli Istituti di arte meglio coordinare agl'industriali quelli che ora sono inutili e poco meno. Trasformare, in questi, molte cattedre, togliere a quest'effetto perchè l'artista si formi più liberamente sotto la guida dei grandi maestri.

Deplora che il Ministero della pubblica istruzione non abbia i mezzi per secondare il movimento artistico e conservare il patrimonio archeologico.

« Io vorrei — egli dice — che l'Italia nuova facesse dell'arte uno dei principali fondamenti dell'educazione nazionale, a tal fine distribuirò a tutte le scuole del Regno, anche a quelle elementari dei più reconditi villaggi, le copie più insigni dei nostri capolavori, perchè l'occhio e la mente si educhino all'armonia delle linee ed alla perfezione della forma. »

Il ministro chiude in tenale ed elevato lo spirito del popolo italiano, e termina inneggiando al nome del Re.

Il discorso del ministro delle finanze.

La *Stefani* ci comunica da **Potenza**, 16:

Il ministro Branca è giunto, accompagnato dal senatore De Filpo, dai deputati Placido, Giuliani e Scalise, Longo, Lacava, Branca fu festeggiato in tutte le stazioni. A Sicignano l'onorevole Giampietro salutò Branca, che fu ricevuto alla stazione di Potenza dai deputati Grippo e Materi, dalle Autorità e Associazioni. La città è imbandierata. Il ministro fu festosamente salutato dalla popolazione.

Passata il ministro, presentato dal sindaco Marterano, ha pronunciato un discorso, di cui ecco il sunto:

Dopo un breve esordio, l'on. Branca dice:

Come ascoltò la direzione del Ministero, la sua prima parola fu quella di significare ai capi delle varie Amministrazioni che occorreva stringere in amorevole concordia, per quanto fosse possibile, gli interessi del fisco e quelli dell'economia nazionale, tenendo in giusta bilancia le disposizioni, per troppo rigorose, delle nostre leggi d'imposta e le ragioni del contribuente. A questo principio informai non solo ogni singolo atto della mia Amministrazione, ma i provvedimenti legislativi. Quindi proposi, e il Parlamento consentì:

la restituzione ai Comuni della partecipazione ai proventi della ricchezza mobile pel 2° semestre 1891 per due milioni e mezzo, rimborso pel quale già erano iscritti, da parte di alcuni Comuni, atti giudiziari;

la riduzione e la semplificazione delle voltare catastali, in parte accettando il disegno del mio predecessore, in parte mitigando le tariffe;

il condono delle multe e sopratasse d'imposte diverse, il quale fruttò ben quattro milioni di maggior provento all'erario, e contribuì a migliorare anche l'andamento successivo dei varii gruppi delle tasse sugli affari;

infine l'abolizione del dazio sugli sulfi in Sicilia, che tanto giovò a ricondurre la calma ed a rialzare le sorti economiche e politiche di quella nobile regione.

Però non mancai di proporre, a ristoro della perdita del dazio sugli solfi, alcuni provvedimenti di difesa doganale, e di miglior coordinamento di tariffe, elevando alcuni dazi sui cereali inferiori, con le cui farine si adulteravano quelle del frumento, con danno della finanza e della pubblica igiene.

Impresi la riforma dell'ordinamento del Lotto, conservando le parti ultimente innovate nel 1891.

Feci preparare i testi unici delle leggi sul registro e bollo, pei quali domandai consigli ed avvertenze alle principali Curie del Regno; del dazio di consumo, delle voltare catastali e della riscossione delle imposte.

Alla ripresa dei lavori parlamentari potei condurre a termine la legge sulla riscossione delle imposte, di cui la principale disposizione è la fissazione dell'aggio massimo dovuto agli esattori nella misura del 6 per cento.

La perequazione fondiaria.

Presentai e vinsi la tanto disputata legge sulla perequazione fondiaria.

Certo se nel 1886 si fosse provveduto solo a compiere il Catasto geometrico nelle regioni d'Italia che n'erano sfornite, ed invece di aggravare due decimi a beneficio di tutti i contribuenti fondiari si fosse con essi costituito un fondo di riserva per compensare, con accurato conguaglio, i contribuenti più aggravati, potendosi rinnovare l'operazione ad ogni ventennio, si sarebbe fatta opera socialmente assai più utile e certamente meno dispendiosa e più sicura per la finanza.

Tale fu la mia opinione nel 1886, e, come ebbi a dichiarare alla Camera dei deputati, credo anche oggi che quella fosse la soluzione migliore. Ma so decennio di cessazione della legge del 1886 non permetteva più di tornare indietro. Lo Stato avendo assunto degli impegni quasi contrattuali con 15 provincie del cosi detto Catasto accelerato, che avevano anticipati fondi proprii per le nuove operazioni catastali, queste erano, si sentivano offese per disparità giustizia. Nè la soluzione proposta dalla precedente Amministrazione di diminuire un decimo e mezzo nelle 15 provincie del catasto accelerato, e nelle 3 del compartimento modenese, sarebbe valsa a quietare i lamenti. Oltrecchè quel provvedimento avrebbe generato nuove e più crude disuguaglianze, perchè, mentre avrebbe dato sollievo a contribuenti che, pel nuovo estimo già loro noto, avrebbero dovuto avere considerevoli sgravi, veniva a dare un beneficio indebito a contribuenti di quelle sie se provincie, i quali avrebbero dovuto piuttosto subire qualche aggravio.

Fu trovata una soluzione equa, facilmente accettata dal Parlamento. Ed ora si compirà il Catasto coi metodi più economi già predisposti da apposita Commissione, di me istituita. Ad operazione compiuta, spetterà al legislatore dell'avvenire di trovare quei temperamenti coi quali, tenendo presenti gl'interessi dell'agricoltura e le ragioni dell'erario, si potrà dare stabile assetto all'imposta fondiaria in tutto il regno, procedendo, se è lecito fare un vaticinio, secondo la mia idea primitiva del 1886, con un largo conguaglio compensativo, purtuttavia che con la applicazione di nuovi estimi, i quali, a mio parere, si potranno impartire lieve differenza fra compartimento e compartimento, sensibilissima potranno averla invece fra provincia e provincia, contribuenti e contribuenti, con danno di quella stessa giustizia sociale, che, quando sia contrasta in limiti troppo rigidi, riesce ingiustizia all'equità.

Parlando delle riscossioni, rileva alla loro lieve cifra, tranne che nei proventi doganali.

Ricorda come abbia ridotto la spesa accennata al suo Ministero di un milione e centomila lire.

Venendo a parlare delle riforme tributarie, dice che riforme larghe ed audaci non sono possibili, perchè esse suppongono o larghi margini, ancora intatti nell'economia nazionale, sui quali possa operare la riforma, o un avanzo di bilancio.

Contro le tasse progressive.

Nè le tasse cosidette progressive, che sembrano allettare le menti innovatrici possono avere maggior fortuna, poichè altrove progressive, dove più adatto riuscirà introdurle, già esistono nella nostra legislazione, e l'attuarle in una scala più vasta non potrebbe riuscire che ad una sovraimposizione delle tasse, che già esistono, e solo potrebbero dare nuovo alimento a risvolti di classe.

Sè l'apparire estraneo alla formazione dei cespiti giova alle moltitudini, poichè solo l'accumulare del capitale può provvedere all'incremento del comune benessere.

Ma pure scartando le audacie, lungo cammino ci è da compiere per togliere dalla nostra legislazione fiscale tutto ciò che più direttamente si oppone allo svolgimento delle forze economiche e per costituire ed allargare quandochessia i minimi imponibili esenti da imposte, a beneficio del meno abbienti.

Pubblicità — Buolo consorzio — Ricchezza mobile.

Pei fabbricati la principale disposizione è quella di concedere la riduzione della tassa quando sia accertata la perdita della metà sul reddito totale, per cagione di sfitto, e di provvedere con altre disposizioni le rettifiche degli accertamenti.

Se le condizioni del bilancio consentiranno negli esercizi, certo la prima riforma da effettuare sarà quella della soppressione del dazio consumo per sollevare le condizioni dei consumatori più meschini ed abbattere le moltiplici barriere interne che vincolano l'industria e la circolazione delle derrate.

Ma poichè da questo ideale siamo ancora ben lungi, le riforme da me dichiarate sarebbero quelle di consentire gli attuali canoni daziari in canoni comunali, il cui pagamento sia garantito con forme e mezzi diversi, lasciando ai Comuni la facoltà di applicare solo le voci che essi preferiscono, nei limiti di alcuni massimi prestabiliti a tutela dei consumatori.

Rispetto alla ricchezza mobile, tre sono i punti principali della riforma. Rendere l'accertamento quadriennale, invece che biennale, per dare maggiore tranquillità al contribuente e rendere più prudente l'azione dell'Amministrazione.

Abolire la ricchezza mobile sui redditi agrari che rappresentano una somma di non grande considerazione, e di difficile ripartizione, per volgere un occhio benigno verso l'agricoltura.

Infine si concede un periodo di sei anni di esenzione alle industrie nuove, per favorire il genio inventivo, e non frapporre ostacoli alla creazione degli utili trovati.

È pure prossima a compiersi la revisione del repertorio linguaccio, pel quale non occorre sanzione legislativa. Molte inutili formalità ed imposte saranno rimosse, per dare maggiore agevolezza al commercio.

Il ministro espone quindi come, secondo lui, il grosso contingente del socialismo sia dato dalla borghesia sbiaginta.

Ora la questa spettanente, dovuta a cause diverse, non sono estranei i cresciuti oneri erariali e locali.

Uno dei rimedi più efficaci è quello di diffondere un alto senso di giustizia in ogni ramo di amministrazione, e di educare le nuove generazioni al culto delle istituzioni liberali.

A quest'opera salvatrice deve portare il suo contributo la finanza, non solo col raccogliere le risorse necessarie ai pubblici servizi, ma dando dovunque esempio di temperanza, di equità e di rispetto ai diritti dei cittadini.

Suum cuique tribuere, ecco la norma suprema cui deve conformarsi l'amministrazione nello Stato, anche in materia d'imposta; e, ciò praticando, si crea il maggior contributo alla pace sociale.

Il culto della giustizia in ogni ramo dell'attività sociale può essere la leva più poderosa a rimuovere molte difficoltà dell'ora presente.

Animato dal soffio di questo spirito nuovo, che altro non è che il risveglio, ed il ricordo delle sue più nobili tradizioni, l'Italia, stretta intorno alla gloriosa Dinastia, che la guidò alla rivendicazione della unità e della indipendenza, serberà alta e rispettata posto fra le grandi nazioni.

I servizi marittimi sovvenzionati.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,35:

Contrariamente a quanto si è affermato, non solo la Commissione, presieduta dal senatore Boccardo, non ha terminato le proprie investigazione sul modo con cui procedono i servizi marittimi postali e sovvenzionati, ma la Commissione stessa dovendo riferire specialmente sulle condizioni dei proscafi, coi quali le Società assuntrici prestano il rispettivo servizio, non potrà presentare una dettagliata relazione prima del mese entrante. È anzi lodevole intenzione del ministro Sineo di pubblicare siffatto documento, anche perchè sia che ciò torna gradito a molti deputati che si ripromettono di discutere prossimamente a fondo la questione dei servizi marittimi postali sovvenzionati.

Varie.

Roma, 16, ore 21,20. — La Duchessa di Genova giungerà a Roma la mattina del 18. Vi resterà, come di consueto, fin dopo Pasqua.

*** *Il Resto* avverte gli amici che da oggi sospende le pubblicazioni, trasformandosi in una rivista politica parlamentare settimanale, che porterà lo stesso titolo.

*** Nel pomeriggio Pallou ricevette a Torre di Quinto re Umberto, che vi andò a cavallo, per assistere all'esperimento finale degli ufficiali del corso superiore d'equitazione e di campagna.

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 16,30:

Il duca d'Orleans e la duchessa Dorotea di Austria giungeranno stasera, alloggieranno all'*Hôtel royal des étrangers*.

*** Giunsero stamane da Messina 250 turisti francesi, si recarono a Pompei.

Notizie agrarie.

Roma, 16 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di marzo. Le condizioni generali della campagna continuarono nel miglioramento accennato la decade scorsa. La pioggia, la neve, il freddo fecero in alcune località sospendere od interrompere i lavori campestri, ma in generale furono utili ai prati ed ai seminati, e freno arrestare lo sviluppo, da molti ritenuto troppo precoce, della vegetazione. Le seminagioni primaverili sono quasi dovunque ultimate. Continua la potatura dei vigneti e degli ulivi, la erpicatura dei seminati, e il dissodamento dei terreni.

La morte di un senatore.

Palermo, 16 (*Stefani*). — È morto il senatore Ferdinando Monroy.

Un istituto ucciso.

Suvari, 16 (*Stefani*). — I carabinieri perlustrando fra Borgoli e Urzulei imbattevansi con un latitante che oppose resistenza. Ne seguì un conflitto. Il latitante fu ucciso; i carabinieri rimasero illesi.

Guglielmo e Hallman.

Berlino, 16 (*Stefani*). — Dicesi nei circoli parlamentari che l'imperatore avrebbe rifiutato di accettare la dimissioni di Hallman, ministro della marina.

La morte di un diplomatico.

Aja, 16 (*Stefani*). — È morto improvvisamente Beelaerts von Blokland, rappresentante della Repubblica Sud-Africana.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 15 (*Stefani*). — È giunto il *Colombo*.

New York, 15 (*Stefani*). — Il *Fulda* è partito per Genova.

Montevideo, 15 (*Stefani*). — Il *Navarra* è partito per Genova.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

Il marzo. — **Omicidio.** — Verso le ore 9 della scorsa notte, in Dea, frazione di San Benedetto, veniva ucciso in casa, con arma contundente, il carrettiere Cravero Sebastiano, di anni 34, di Dea.

Quale soggetto autore venne arrestato il contadino Fiorito Baldassare.

Si recarono sul luogo il pretore prossimano del mandamento Mussa-Salmazzo e il giudice istruttore avv. Scagnino.

Un anmanco di L. 112,000 alla Banca Popolare di Piacenza.

Abbiamo da Piacenza, 15:

Il ragioniere Luigi Bernardi nacque di città da tre giorni. Era impiegato alla locale Banca Popolare da molti anni e addetto alla partita depositi. È fuggito dopo d'avere commesse delle malversazioni per la somma di lire 112 mila mercè di libretti sui quali faceva depositi fatti che poi non mise entrare, d'accordo, si capisce, coll'esercente cassiere infedele fuggito Acuti. Contro di lui è stato fin da iersera spiccato mandato di cattura.

Oggi ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci della Banca.

L'assemblea, inaspettatamente tumultuosamente fini per una scelta scritta, provocata il concetto di salvare l'Istituto. Fu respinta la mozione che proponeva di ritenere responsabili degli ammanchi gli amministratori. Fu approvato un ordine del giorno esplicito ossequio del presidente, prof. Gabrieli, e fu approvata il bilancio e passata a proposte alle nomine delle cariche sociali.

SPORT

Grande marcia e corsa pedestre.

Per domenica 21 corrente mese la Società ciclista « Il Pedale », che cura con amore non solo il velocipedismo, ma ben anco gli altri sports, indice una grande marcia di resistenza, con percorso Torino-Moncalieri-Stradale di Stupinigi-Torino, libera a tutti, con premi in medaglie d'oro, oggetti di valore, ecc. ecc.

Contemporaneamente avrà luogo sul percorso Torino-Stupinigi e ritorno, una corsa pedestre libera a tutti, con premi in medaglie d'oro ed oggetti di valore. I regolamenti delle due gare saranno pubblicati fra due o tre giorni.

Le iscrizioni, la cui quota è di lire una, si ricevono alla segreteria sociale, via Madama Cristina, N. 17, dalle ore 20,30 alle 22 di ogni giorno.

Medaglie commemorative di tenue massimo.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(23)

Collegi di Torino.

Il Comitato socialista di ieri sera.

Un modesto invito del partito socialista torinese adunava ieri sera un numero straordinario di compagni al teatro Nazionale per udirvi la parola di Edmondo De Amicis e di Odoino Morgari, candidato socialista per il II Collegio di Torino.

Il Comizio ebbe principio alle ore 8,30 precise e primo prese la parola De Amicis. Entrando subito in materia, egli ricorda e analizza i trattamenti a cui fu fatto segno il socialismo per opera del passato Ministero.

Viene quindi ad esaminare le più importanti questioni che hanno occupato ed occupano attualmente l'attenzione degli italiani: la questione morale, la questione d'Africa e la questione di Oriente: da questo esame prende occasione per far rilevare l'onestà di mezzi, e l'ideale alto e nobilissimo che si propone il programma socialista.

Discorrendo quindi della riforma elettorale promessa dal Ministero, e che non tarderà a passare dal campo amministrativo in quello politico, la giudica ingiusta e violatrice di tutti i più sacrosanti diritti dell'uomo e del cittadino.

Chiude il suo discorso dimostrando di quanto beneficio sia per il progresso e la civiltà l'opera del socialismo, e incoraggiando i compagni a perseverare nel lavoro lento, ma fecondo, e altresì a tenere alta e gloriosa la bandiera del partito liberale.

Il discorso di Edmondo De Amicis, splendido nella forma e veramente ispirato ed elevatissimo nelle idee esposte, è interrotto spesso da lunghi e calorosissimi applausi, ed è salutato infine da un'ovazione veramente solenne.

Parla quindi il candidato Odoino Morgari. Dopo aver accennato brevemente al programma politico del partito socialista, spiega quale linea di condotta egli seguirà quando l'esito delle ordinarie elezioni lo chiamasse a sedere alla Camera legislativa, e termina facendo anch'egli la critica del voto plurimo, di cui trattò il precedente del Consiglio nella sua lettera-programma, e della condotta del nostro Governo nella questione d'Oriente.

Anche il Morgari è vivamente applaudito.

Dopo di lui parlano ancora il dottor Norlenghi, che invita i socialisti di tutti i Collegi di Torino a votar i nomi proposti dal Partito, e tre o quattro altri compagni, impegnati tutti all'opera veramente umana che va compiendo il socialismo.

Quindi il Comizio vien dichiarato sciolto, e lentamente la folla, che stipava in ogni parte la sala, esce sulla strada, dove, oltre a commuovere gruppi e crocchi, si trovano moltissimi cui per il concorso straordinario di intervenuti non fu possibile entrare in teatro.

***

Il Comitato elettorale fra gli ex-militari ed il Comitato liberale-monarchico permanente, la Società Promotrice dell'Industria Nazionale e l'Unione Istituti, fontanieri e gasisti raccomandano le seguenti candidature: I Collegio, S. E. Brin Benedetto; II, Danna avv. Edoardo; III, Biscaretti conte Roberto; IV, Cavaglià avv. Enrico; V, avvocato Ferrero di Cambiano.

Il Comitato elettorale fra i parrucchieri del IV Collegio raccomanda la candidatura dell'avvocato *Enrico Gamalli*, per questo benemerente acquistate verso l'intera classe.

L'on. Coppino ai suoi elettori d'Alba.

L'on. Coppino ha diretto una lettera ai suoi elettori del Collegio d'Alba.

Egli incomincia rilevando la necessità di rilevare lo spirito italiano nella coscienza dell'ora sua forza.

Questa veramente la ragione dei nazionali Comizi, affinchè il popolo italiano si pronunzi sul l'opera che si propone il Governo, sulle necessità del Paese, sulle deliberazioni che si domandano e che con maggiore serenità si possono abbracciare, ora che pesa meno sugli spiriti quella lunga sollecitudine di lidnosi sparegnari.

L'equilibrio sarà agevolato e mantenuto, secondo l'on. Coppino, dall'opera del precedente Ministero.

Nella questione di Creta l'on. Coppino è favorevole alle rivendicazioni della Grecia.

Quanto all'Eritrea, egli vuole che essa sia sfruttata nella nostra emigrazione, alle industrie, ai commerci, senza danno della finanza.

Insiste sulla necessità di riforme amministrative. Ritiene però a ciò inefficace, se non in giusto il voto plurimo. Ben altri diritti reclamano oggi i Lavoratori.

In materia fiscale, chiede alleviamenti che lo sviluppo respiro le industrie, e dimostrazione all'agricoltura.

Il programma della nuova legislatura dovrà essere esauliugo e domestico.

L'on. Coppino termina dicendo ch'egli voterà, alieno da influenze di partiti.

Collegio di Alessandria.

Alessandria, 15 marzo. — La candidatura Francesca, completamente accolta nell'opinione della cittadinanza, ed unicamente sostenuta da un nucleo di interessi locali amministrativi e che tentano la rivincita delle passate sconfitte, perde ogni giorno più terreno per l'attiva e dignitosa propaganda degli avversari.

Il Francesa, costantemente devoto a tutti i Ministeri, per organica deficienza di vigoria, mostrò anco sempre una intima preferenza per gli uomini e per i metodi di Governo che fecero capo al crispismo. Così egli, quando il Ministero Rudinì aveva a lottare contro l'ostile maggioranza crispina, si trovò a partecipare a tutte quelle mosse fazione che, dalla votazione sull'ordine del giorno combattuto dal Torrese al famigerato banchetto dei *Giovani turchi*, fanno diretto ad ostacolare o turbare l'andamento dell'opera riparatrice dell'attuale Governo.

Ora il Francesa ha il coraggio di ripresentarsi ministeriale, vantandosi *in parte* indipendente. Ma nessuno gli crede, neppure i suoi stessi partigiani. Tanto più che è noto come la candidatura Francesa non sia per nulla accetta al Ministero, il quale, per mantenersi neutrale, gradirebbe la riescita di una delle altre candidature liberali.

A questo proposito è deplorevole che non si sia potuto venire ad un accordo fra il Pugliese ed il Bobbio, appartenenti allo stesso partito.

Per tal modo riuscirà difficile evitare il ballottaggio; ma poichè nel ballottaggio i voti di questi candidati si riuniranno in un fascio solo, ne emerge senza la caduta del Francesa, il che è nei desiderii della grande maggioranza della popolazione, compresi i socialisti, i quali si fermano ora vigorosamente a con una campagna abilissima sul nome del Zerboglio, ma non possono dimenticare che non vi fu provvedimento odioso proposto dal Ministero Crispi che il Francesa non abbia votato.

Collegio di Borgo.

Da *Borgo*, 15. — Nel nostro Collegio non vi è lotta, essendo l'onorevole avvocato **Alfredo Chiappero** senza competitori. È anzi necessario che quei pochi, i quali, per ragioni diverse e speciali, votarono contro di lui nella prima elezione a deputato, approvarono e approvarono la sua condotta politica e il fecero a lode suo procedere, voteranno ora in sua favore.

Da ogni parte del Collegio giungono difatti buone-ime notizie. Bagnolo sarà compatto come l'altra volta, e così pure voteranno compatti pel liberale e simpatico avv. *Chiappero* cav. *Alfredo* gli elettori di Borgo, Fumana, Quelino, Crissolo, Envie, Revello, Sanfront, Carde, Tavole, Polonghera, Moretta, ecc. ecc.

Collegio di Bricherasio.

Da *Bricherasio*, 14. — Lotta vivace e con convinzione combattuta quella che va sostenendo qui l'avv. Edoardo Giretti, sono in numero a propugnare, più per iscopo di propaganda che per speranza di vittoria, tutto un nuovo programma di libertà, di pace e di morale.

Già temo nei varii Comuni varie conferenze, spiegando le sue idee politiche agli elettori e insistendo che essi devono votare per i programmi e non per semplici nomi di persone.

Splendida la conferenza che tenne oggi il Giretti, dinanzi un affollato pubblico a Torre Pellice, in cui, prendendo a combattere il programma del Seminio, disse che il crispismo non è morto, ma serpeggia insidioso nell'Opposizione; disse che la politica di reazione da questi manifestata, riescirebbe funesta alla monarchia costituzionale italiana che deve continuare ad essere per base lo Statuto ed il patto indissolubile colla Nazione.

Recise le sue idee pel ritiro dall'Africa, per la riforma delle imposte e la graduale abolizione delle tasse di consumo la preparazione enorme nel nostro regime finanziario, e per una politica di pace e di raccoglimento e di buone relazioni commerciali con tutti i paesi importatori dei prodotti italiani.

Parlando del socialismo, disse che esso deve combattersi colla libertà, come diceva Cavour, non colle baionette e colla repressione materiale rimasta nel programma del socialismo due parti ben distinte: una, economica, fondata sull'errore e sull'equivoco, l'altra, politica, in gran parte giusta e degna di essere egualmente inscritta sulla bandiera del partito liberale.

La questione della guerra, l'arbitrato internazionale la fratellanza di tutti i popoli, la libertà di stampa, di opinione e di associazione, la abolizione di tutte le spese di lusso da parte dello Stato, delle provincie e dei Comuni, la completa separazione della Chiesa dallo Stato, sono non solo riforme socialiste, ma sono essenzialmente riforme che i veri e convinti liberali devono volere e patrocinare con tutte le loro forze.

Termina fra gli applausi, dicendo che non presenta ai propri elettori nè cuoci da cavalieri, nè vantaggi o favori personali, e che disdegna i voti che fossero dati alla sua persona, non al suo programma.

D. C.

Collegio di Carmagnola.

Da *Riva presso Chieri*, 14. — La Società Filarmonica « Principessa Elena di Napoli » in una sua seduta di ieri stabilì va di concorrere con tutte le proprie forze a rendere maggiormente splendida la riuscita dell'on. **Sineo** a rappresentante di questo Collegio. L'on. ministro avrà certo una larga attestazione di simpatia da tutte le parti del Collegio, nel anche da questo estremo lembo è bene che si svolga un'opera attiva, e noi facciamo l'iniziativa presa dalla brava Società Filarmonica.

Da *Pavone*, 16. — La Società Filarmonica « Santa Cecilia » a Pavino, radunatasi la sera del 15 corrente, in assemblea, stabilì di uniformarsi alla deliberazione del Comitato costituitosi per la rielezione dell'on. Sineo, ministro delle poste e telegrafi, facendo calda preghiera a tutti i soci di effettivi che onorari di questa Società, nonchè a tutti gli amici di questa di portarsi riuniti a votare per la candidatura del presidente onorario comm. Emilio **Sineo**.

Collegio di Casale.

Da *Casale*, 15:

Domenica, 14 corrente, gli elettori del sobborgo di San Germano vollero nuovamente e con solennità riconfermare la loro fiducia nell'avv. Calleri Enrico, riacclamandolo deputato del Collegio.

All'uopo fu organizzato un banchetto, al quale egli intervenne festeggiatissimo.

Sedettero a tavola un centinaio fra i trecento elettori del luogo, dei quali in 93 accorsi alle ore 11 del 3 maggio *beln*, ben 25 avevano votato per l'avvocato Calleri.

Alle frutta, poi, precisochè tutti gli elettori articoli e sempre fedeli si trovarono nell'ampio fabbricato scolastico in cui si teneva il banchetto (servito egregiamente dal signor Barbano Pasquale) per udire i discorsi.

Parlarono vivamente applauditi il maestro *Acuto*, pel Comitato promotore, il cav. dott. *Bettenno*, consigliere provinciale, l'avv. *Calleri*, che espose il suo programma, e l'assessore avv. *Luigi Mazzucchi*, in rappresentanza del sindaco di Casale, e per ultimo l'avv. *Rapetti*.

Disse alcune verse il cav. dottor *Carlo Medetti*.

L'avv. Calleri è ripartito fra i più calorosi saluti ed i più fervidi auguri.

Collegio di Ceva.

Da *Bagnasco* (telegramma), 16, ore 17,40. — Contrariamente a quanto fu pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* di ieri della visita fatta dall'avvocato Calleri a Ormea, Garessio, Priola Bagnasco, Nocetto Perlo, l'avv. Calleri potè persuadersi che non sono paesi fatti per lui, perchè pochi furono coloro che si curarono della sua visita in questi Comuni. Il loro futuro rappresentante al Parlamento sarà il loro concittadino ing. **Mario Vicari**, che s'ebbe entusiastiche dimostrazioni, e pel quale la vittoria è assicurata.

Molti elettori.

***

Bagnasco, 16. — Quando meno si aspettava, nel dopo pranzo di ieri giunse qui l'ing. **Vicari**, accompagnato da una folla di suoi amici di Garessio e degli elettori più influenti del Collegio, intervenuti al Comizio.

Incontro così forti dispatite, che maggiore non avrebbe potuto essere il suo successo.

Discorsi e più persone convennero nella sala comunale, desiderose di udire la facondia sua parola, che fu applauditissima.

Presentato dal sindaco Mazzarelli, l'ing. *Vicari* svolse il suo programma, che incontrò pienamente il favore degli elettori e come, con una arditezza inaudita, già nel Comizio di Ceva aveva invitato a discutere chiunque avesse osservazioni a fare alle sue idee, sia in ordine amministrativo che in ordine politico, così qui pure fermino colla stesso invito, rispondendo poi brillantemente a tutti gli appunti sociali dal suo lato Genavero.

Parlarono ancora l'avv. *Bonfiglio* e l'avv. *Tavegni*; quindi, fra gli evviva a *Vicari*, si mosse dalla sala comunale per andare a visitare gli elettori più influenti, che vollero commuovere più davvicino e ricevere il candidato.

Intanto si riunì la Musica locale e quando si mosse dalla casa del sindaco, che offrì al Vicari ed ai suoi amici una bicchierata d'onore, una delle più imponenti dimostrazioni era organizzata, e si accompagnò per le vie della città il Vicari, al suono degli inni patriottici, a cui si intrecciavano le grida di *Viva Vicari*, che si ripetevano fino ad ora tarda.

Ciò assicura che una fortissima breccia vi è fatta in Bagnasco, che verrà prossimamente colle altre città del Collegio nell'assicurare la vittoria del Vicari.

***

Da *Saluzzo*, 16:

Anche il nostro paese ebbe oggi l'onore di una visita dell'ing. **Mario Vicari** ed il ricevimento che gli si fece non poteva essere più spontaneo.

All'ingresso del paese andò ad incontrarlo il sindaco, seguito dai consiglieri e dalle altre Autorità locali; ottanta che tanno numero di elettori si radunarono nella sala comunale, ove lo stesso sindaco cav. avv. Prandi presentava il candidato con accenno e lusinghiere parole.

Allora il Vicari intrattenne brillantemente, per più di mezz'ora, il numeroso uditorio, che lo applaudì frequentemente e lo seguito parlarono ancora l'avv. Tavegni ed il sindaco cav. Prandi, che offrì una bicchierata d'onore fra gli augurii più vivi che il Vicari possa essere il deputato del Collegio.

Nè minori furono le dimostrazioni a Sale, frazione Assunta a Valle. Altri avvenimenti in seno di privata ultra bicchierata offerta dagli elettori di questa frazione, ai quali il Vicari fu presentato dal consigliere Ferrero; altri discorsi; alt

Collegio di Mondovì.

Un discorso dell'onorevole Giacomo.

Da *Mondovì*, 15. — Ieri l'on. avv. Vittorio Giacomo, accompagnato da alcuni amici, si recava nella vicina Morozzo, dove, ad iniziativa di questa cospicua rappresentanza comunale, gli era stato offerto un pranzo da quegli elettori.

A Ceva incontrollo erano ad aspettarlo la popolazione briosa con a capo il sindaco signor Boldrino e la Giunta, che l'accompagnarono nella sala comunale, dove gli fu servito il *cerimoniale*.

Ripartito in seguito per Morozzo, accompagnato da oltre trenta persone, che vi giunsero a tiro nel miglior regolo per recarsi a prender parte alla festa.

A Morozzo, non giunse senza mezzanil, fu festeggiatissimo ricevuto dalla rappresentanza del Municipio, preceduta dalla Banda locale e seguita dalla Società operaia con bandiera.

La popolazione, pure accorsa in gran numero, gli fece al suo apparire un entusiastica ovazione.

A mezzanil, in un capace locale gentilmente concesso dal sindaco cavar. Filippo Vignolo, fu addobbato elegantemente, ebbe luogo il banchetto di oltre cento coperti, equisitamente servito dall'albergatore signor Ghersi. Alla tavola d'onore sedevano il festeggiato cav. avv. Giacomo, alla sua destra i signori Quaglia, assessore, il cav. Gola, segretario di Zoagli, Pavv. Costanzo Galliano, il signor Tomatis, assessore di Margarita, il cav. capitano Montemagno, il cav. Rocca, il presidente del Comitato cigar Viale.

A sinistra il signor Giolitino, sindaco di Roccabaldi, il cav. di Montanaro, Pavv. Ferrari di Mondovì, il signor Pietro Ubois, assessore di Morozzo. Notavansi inoltre il signor Turco, consigliere provinciale, il segretario Gandolfo, il signor Ludovico Vignolo, nipote del sindaco di Morozzo e vari rappresentanti dei vicini Comuni, tra cui il geometra Filippi di Pianfei, il dott. Gazelli, l'assessore Filippis, il geometra Gualberti di Vicoforte, l'avv. Rovello di San Michele Mondovì, Ping, Ticozzi di Villanova, i farmacisti Baldrino, Finarino e Dersesi, il dott. Giordano.

Il convito, rallegrato da i concenti della Banda durò fino al termine fra la più schietta allegria. Al levar della mensa presa la parola il signor Viale, presidente del Comitato, ringraziando a nome di questi tutti gli intervenuti alla festa e ricordando le vive simpatie del paese pel festeggiato. Il consigliere comunale di Morozzo, signor Gavello, fece le solite scuse alla festa, tra le quali quelle del signor sottoprefetto di Mondovì, del sindaco di Morozzo, del pretore avv. Mineral, del cav. avv. Vincenzo Bernardi di Cuneo, del cav. Umberto Mantelli di Genova, tutti calorosamente applauditi.

Sorse poscia il sindaco dell'incantevole villeggiatura alla vocalista dell'onorevole Giacomo durante il tempo in cui rimase in Parlamento, lodò in special modo l'appoggio da esso dato alla legge del suffragio elettivo e terminò con un evviva al Re, di cui in quel giorno si festeggiava la nascita.

L'avv. Fornari mandò un saluto a Morozzo cortese ed ospitale, ricordò in breve le doti del festeggiato, e chiuse raccomandando a tutti d'accorrere numerosi alle urne a deporvi il nome dell'avvocato Giacomo.

Parlano ancora il signor Filippi, a nome del sindaco di Pianfei, il signor maestro Tarditi di Margarita, il cav. Gola, che opportunamente accennò alla nobile lotta che la Grecia sostiene contro la Turchia, facendo voti che l'Italia ella ad esso il suo appoggio, il sig. Ludovico Vignolo, il quale accennò specialmente al bisogno di reclamare le sorti dell'agricoltura e delle industrie.

Si alza infine fra la più viva aspettazione l'onorevole avv. Giacomo, il quale pronunzia un applauditissimo discorso-programma che riassumiamo per sommi capi dolenti, che la grandissima abbondanza di materia ci vieti di darne un sunto più esteso.

Ringrazia gli elettori pel nobile per la splendida dimostrazione che un tempo gli avevano offerto e che oggi gli vollero dare, quale solenne approvazione della sua condotta politica nel brevissimo tempo in cui sedette in Parlamento.

Saluta le rappresentanze dei Comuni di Roccabaldi, Cravi, Margarita e Montanaro, costituenti il Mandamento di Morozzo, gli amici, i rappresentanti dei vicini altri Comuni e quanti vollero prender parte alla festa e vennero a lui cortesi parole.

Accenna alla Camera quando le notizie dei disastri africani determinarono la caduta del Ministero Crispi.

Al Ministero Rudini, al quale colla politica di raccoglimento tocca di assumere all'opera riparatrice, egli, accudendo nelle file di quella sana deputazione parecchie che già nel 1876 erasi costituita in Commissione di opposizione, non esitò a dare il suo pieno appoggio e votò nel marzo e nel maggio in difesa nell'attuale Governo.

Dichiara che a questa politica continuerà la sua piena approvazione.

Approva le idee della lettera dell'on. Rudini, e a proposito della imposta progressiva rende omaggio all'ingegno dell'on. Giolitti.

Applausi unanimi incoronano il discorso dell'onorevole Giacomo.

Collegio di Mortara.

Da *Mortara*, 15. — Anche qui a Mortara breve di più giorni la lotta elettorale.

Tre sono i candidati di questo Collegio: il commendatore avv. *Gola*, deputato uscente che si ripresenta con programma ministeriale. Quale avversario del *Gola*, si porta con programma di opposizione, il noto commerciante del luogo *Rinaldi Siro Cristoforo*.

I socialisti poi contrappongono ad entrambi *Filippo Turati*.

La lotta, come si comprende, va sempre più accentuandosi, si fa accanitissima; ed è quindi molto difficile pronosticare circa l'esito.

Collegio di Nizza Monferrato.

Da *Gazzetta* 16. — L'onorevole Cocito ha lo scopo stasera nel nostro teatro Foà, alla presenza di numeroso pubblico, una breve allocuzione, riassumendo e spiegando il suo passato quale deputato al Parlamento.

Vera gli intervennero numerosi elettori di Bistagno e di Nizza, mentre forestieri facevansi ad ogni deputato.

Il cav. dott. Pavia presenta con appropriato parole l'ex-deputato, dando partecipazione di lettere di autorevoli personaggi favorevoli all'operato del Cocito.

Quindi l'on. Cocito sorge a ricordare la sua condotta parlamentare.

Alla Camera fece tutto quanto potè a favore dell'agricoltura. Si è occupato del progetto sulla coltivazione dei vini, e n'ebbe risposta dal ministro che avrebbe tenuto buon conto dei consigli ricevuti nella presentazione che intendeva fare di un progetto apposito.

Combatte la sua idea di una riforma tributaria, perchè la crede la vera rovina dell'art. 25 del nostro Statuto fondamentale.

La riforma tributaria crede sia il miglior modo di combattere il socialismo. E appunto per ciò che egli fu e sarà sinceramente favorevole al Ministero, convinto che questi saprà portare in porto i provvedimenti accettati dalla Camera (Rudini).

Chiude il discorso ripetendo le parole di Rudini - Oggi il vostro voto a quei candidati che vi sono ben noti per costanza e per interessata coscienza.

Applausi calorosi accolgono le parole dell'onorevole Cocito.

Si avvertono gli elettori di Nizza residenti a Torino, che i loro certificati elettorali furono spediti al sindaco di tale città, dove possono ritirarli.

Il Comitato elettorale ministeriale.

Un telegramma da Canelli, 16, ore 20,35:

L'on. Cocito fu festosamente accolto in tutto il paese. Dopo il discorso al teatro Foà, visitò la Società operaia della borgata Sant'Antonio. L'accoglienza fu cordialissima.

Alla sera ci fu banchetto alla *Croce Bianca*. Erano presenti i rappresentanti, ordinanti la riconferma del mandato al Cocito.

Collegio di Ottaggio.

Il candidato *Ferraris* ci telegrafa per ordinare che cioè non ci venga le leggi economiche perchè nel 1891 non era ministeriale.

Ritiene bene la stampa della corrispondenza mandatagli, sia in Ottaggio, sedano bene, non è nostro. Noi non facciamo la politica ed invitiamo telegrammi e corrispondenze purchè è tempo violento e ingiusto.

Si vede che l'on. Ferraris gode la stima ed è un brillo segno per lui, quando poi ciò avvenga. Chi si adira non discerne più le cose con giustizia, e di per sè di cerca a mal partito.

Ce ne congratuliamo cogli elettori di Ottaggio.

Collegio di Pallanza.

Da *Pallanza*, 14 (R.). — La posizione è decisamente ottimista.

Da non poco il partito conservatore liberale progressista contrario dell'onorevole Bongheso **Casana**, il quale è sicuro di riuscire, nonostante le opere e mezzi contrastandogli la candidatura i giornali locali la *Voce*, il *Toce*, la *Fedelta* sono unanimi nel sostenerlo.

È ben vero che nel principio della lotta si era accennato a qualche nome possibile, ma anche la candidatura del conte Borromeo posta innanzi all'ultimo momento, non ebbe seguito.

In campo diametralmente opposto, cioè nel partito socialista, si patrocina la candidatura dell'avv. Beltrami, il quale di passo in passo va svilendo il suo programma, e ricerca a contare un migliaio di voti, in confronto dell'onorevole Casana, che ricerca in prima votazione con sicurezza maggioranza.

Parecchie riunioni private in diversi centri si sono in tale senso spiegate.

Di questo due più importanti avvennero a Intra sabato.

L'onorevole Casana parlò al Circolo del commercio, rispondendo a diverse interpellanze che gli vennero mosse in istrada alla politica generale che interno ai interessi locali, ne ottenne l'approvazione dei convenuti. I sindaci dei distretti riuniti sotto la presidenza del cavaliere ott. Nava, sindaco, dicitore pieno adesione, acclamando anche il concorso di diversi elettori appartenenti alla democrazia, fino allora tentennanti.

Collegio di Saluzzo.

Da *Saluzzo*, 15. — Ieri, l'avv. Pautisi, recatosi a Venasca, tenne una sera e ottenne dimostrazione.

Stasera, comparenti la Giunta, consiglieri comunali, notai, commercianti per attestargli la loro stima, unita la loro ammirazione.

Naturalmente la commentata straordinariamente la candidatura Pivano, che si ritiene che stato delle cose attuale importerà il ricevere ai principii crispini. Ci sarà evidentemente preferenti.

Da *Verzuolo*, 14. — Domenica, alle ore 13, atteso dal sindaco, dalla Giunta, dal presidente della Società del Tiro a segno e da molti consiglieri comunali, emergeva da Saluzzo l'avv. comm. Pautisi, felicemente accolto, e recò al palazzo comunale dove venne salutato candidato nelle prossime elezioni da un numeroso stuolo di elettori.

Questa buona popolazione è compatta nel sostenere il nome dell'on. Pautisi garantia sicura di una amministrazione prudente ed oculata.

***

Da *Pinerolo*, 14.

Verso le ore 9 di domenica giungeva fra noi, accompagnato dal consigliere provinciale cav. Mongè e da molti amici e dei rappresentanti delle tre Diete importanti di Pinerolo, Dilla Wild Piaula, Degilio Palli e Cavoni e Ditta Pellini-Alberione e Compagnia, il cand. avv. Carlo Pautisi.

Festosamente accolto recavasi nel palazzo comunale, ove, tra cordialità ed elettori, aveva luogo un breve scambio di idee politiche, nelle quali si constatava il perfetto accordo.

Collegio di Verrès.

Da *Ivrea* (telegramma), 16, ore 18,50. — Numerosissimi elettori di Arnad convenuti a Donnas per salutare al suo passaggio il commendatore Badini, acclamarono entusiasticamente la sua candidatura al Collegio di Verrès.

Pel Comitato PAUL PAOLO.

***

Da *Donnas*, (telegramma), 16, ore 19. — Il comm. Badini venne accolto a Donnas da una imponentissima ed entusiastica dimostrazione.

Numerosissimi elettori del capoluogo e dei Comuni vicini, qui convenuti, confermando solennemente la loro completa fiducia, acclamarono la sua candidatura al Collegio di Verrès.

Il Comitato.

***

Finchè un solo dei figli della nostra valle vi sarà abitante nativo più d'uno) rimane unito, la vera prigioniera del re nera, noi non persiamo votare il nome di un uomo che fu esecutore di quel Ministero che ci ha trascinati ad Adua dopo di averci aggravato l'imposta sull'acqua vite, sui fiammiferi, lasciandoci un disavanzo di 200 milioni!

L'onda degli scomigliati che oggi scorazza qualche via di Verrès, non può lavare neppure una macchia del sangue valorosamente versato in Africa.

Noi voteremo quindi per **Alfonso Badini**, che all'Africa non ha mai dato un centesimo, e che saprà ben tutelare i nostri interessi presso il Governo.

Molti elettori.

Da *Settimo*, 16. — Dopo le numerose riunioni tenute in questi giorni, la grande maggioranza di questo mandamento ha deciso di votare per **Alfonso Badini**, uomo onesto, serio, integro, che non va alla Camera per far affari e che rifugge dai *maneggi* elettorali.

Il deputato uscente si trova di fronte a questo bel risultato: Chatillon discorde da Saint Vincent; il Canavese dalla Valle d'Aosta.

Raccogliamoci dunque tutti, valdostani e canavesani, sotto la bandiera leale, intemerata e pura dell'on. Badini se vogliamo rispettato il Collegio elettorale di Verrès.

L'on. Badini è stimato non pure presso il Governo ma presso tutta la Deputazione piemontese, di cui è parte intransigentissima.

« L'union fait la force » e quel deputato che si trova isolato non conta nulla; se lo ricordino bene gli elettori di qualunque partito, e votino tutti per *Alfonso Badini*.

***

Da *Chatillon*, 16. — Ecco qui subito impressione la pubblicazione che cosa la *Stampa* fa della corrispondenza di Verrès relativa alla sana disgunale nomina. Ecco ora che succede una tal voce, poiché di questo ne sono sicuro il Governo ha tutto la sua più potente arma elettorale. Faccio per poco che si legga attentamente il suo programma, salta agli occhi anche ai meno pratici di cui che tiene tutta la bagarre e la vacuità con cui è infarcito.

Ciò, non avrà idea delle belle promesse con cui si galanano gli elettori si mantengono niente meno che colla cara remota la valle d'Aosta. Guardate al 1891 dell'ora, l'industria ed il commercio si riferiscano. Grandi sindacati più potenti si dichiarano a grandi lavori.

Ma ci domandiamo e tenta sopportabile in tal guisa la buona fede degli elettori? E non credete voi che siano ottimi i compilatori di circolari e di Voi vedete il Mandarino di Bagnasco che si fa fondatore delle promesse ferroviarie, quasi credano ciò sarebbe un gran dolore per noi, non abbiamo che a vedere nelle cose e la sua partenza la *Gazzetta del Popolo* contro ogni tanto piccolo chiacchiero ci regala i cellenti alcuni buoni villeggianti che si creano abbonati.

In conformità di tale spettacolo confida di serbare la rettitudine e dignitosa condotta dell'ora, come l'ebbe per tutto il periodo del suo mandato alle camere sulle cose del proprio valore e presenta agli elettori. Per questo lasciamo tutti gli elettori amici a votare il suo nome.

Diversi elettori del Circolo di Verrès.

Arti e Scienze

La Compagnia De Sanctis-Della Guardia. — In questi giorni si è costituita qui in Torino una nuova Compagnia drammatica, che ha preso il nome di Compagnia De Sanctis-Della Guardia.

Gli elementi principali ne sono il primo attore De Sanctis e la sua signora; il brillante Della Guardia e la sua signora, Clara Della Guardia; la signorina Giulia Fortunati; il caratterista signor Valenti; l'attor giovane signor Chiantore. Come si vede, vi sono nomi di attori e di attrici valenti, cui si pregiate conoscenza del pubblico torinese.

E' davvero al nostro pubblico accolta la nuova Compagnia, al teatro Carignano, la sera di sabato, 20 corrente, con *Casa Paterna*, di Sudermann.

Per la seconda recita, di domenica 21, si darà *Primo uso di scena*.

Questa ripresa è ripetuta maggior valore e maggior interesse per la presenza di Bernhard Ravetta, che si troverà in quei giorni fra noi.

Alla nuova Compagnia auguri di buon successo.

Il settimo concerto orchestrale. — La direzione della Società di concerti, alla quale Società dobbiamo le belle feste musicali del decorso autunno e di questo passo di marzo, ci prega di annunziare che, per ragioni alle stanze dovute ed in considerazione delle elezioni politiche, il settimo concerto orchestrale avrà luogo al Regio alla sera di lunedì 23 corrente, invece di domenica. Il nuovo ora vale prontamente pubblicato. Non possiamo a meno di apprezzare una simile deliberazione, giacchè, e per l'ingerenza elettorale e per l'assenza di molti elettori che non si vedono nei deputati Collegi e soltanti nel giorno di va. Torino, il giorno di domenica ci pare veramente meno adatto al una solennità artistica. Politica ed arte non vanno mai d'accordo.

Il programma del settimo concerto non è ancora definitivamente stabilito. Ma da quanto ci consta vi si eseguiranno la *seconda sinfonia* della Schumann e la seconda parte della sinfonia drammatica del Berlioz: *Romeo e Giulietta*, due novità assolute per Torino, — due pezzi per archi del Bolzani, l'andante *Impressioni* della *Suite concertei* del Goldmark, *L'encantamento del fuoco* e la *Cavalcata* della *Walkiria* del Wagner. Come si vede, un programma ricco.

Per ora basta l'annuncio.

***Il Crepuscolo degli Dei* a Roma.** — Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,10:

Il *Popolo Romano* annuncia che il *Crepuscolo degli Dei*, il difficoltoso della *Walkiria*, è giacente subito in dalla prima sera.

Il *Re Cl...* fede la prima e l'esecuzione, e l'onde entrò in scena in corso, che ebbe, al terzo alle ripetute e alle chiamate.

Il *Mercante* e *Tabarri* hanno grandi elogi per la musica che per l'esecuzione.

Teatro Vittorio Emanuele. — Domani sera, alle 8 e mezzo, avrà luogo la seconda recita della Compagnia drammatica italiana diretta da Emilio Zago.

Il blocco alla zavorra Giolitti formerà argomento di una brillante conferenza che verrà tenuta per cura del Club Alpino Italiano, sezione di Torino, dal socio avv. Massimo Cappa, la sera di venerdì 19, ore 21, nella maggior sala del Circolo Filologico (via Cappellari 21, gentilmente concessa).

Il concertista e pezzo Cavallini. — Mercoledì 17, alle ore 21 circa, il prof. Emanuele Cavallini, insieme ai pezzi di studenti del Liceo Musicale, terrà una conferenza al Circolo nel locale della Fabbrica Bianchi, in via Mercanti, 11.

R. Scuola Normale di Ragazze. — In virtù dell'art. 36 del regolamento furono dichiarati esami speciali una nuova prova nella sessione straordinaria gli studenti Stefano Filippa, Rosa Enrico.

R. Istituto Tecnico. — La Commissione esaminatrice gli studenti nella prova nella sessione straordinaria gli studenti Arnaudo Renato, Berta, Giovanni Battista Francesco, Cabrioli Giuseppe, Cavalli Luigi, Giacomelli Ferruccio, Modesto Teodoro.

Concorso al posto di assistente presso la clinica operativa della Regia Università di Pavia. — È indetto un pubblico concorso per esame al posto di assistente presso la clinica operativa della Regia Università di Pavia, con l'annuo assegno di lire 1000 più lire 500 come conservatore dell'armamentario chirurgico.

L'obbligo durerà in carica due anni.

Le prove d'esame avranno luogo nei giorni 20 e 21 del mese prossimo, e per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria di detta Università.

L'Esposizione internazionale di Milano. — Il Consiglio della Regia Accademia di Belle Arti in Milano ha prorogato sino a tutto il 3 aprile p. v. il termine di concorso delle opere per la terza Esposizione triennale di Belle Arti, che seguirà dal 17 aprile al 30 giugno corrente anno.

GUERINO e C. (Società in accomandita semplice). — Il Consiglio accorda alla Ditta predetta la facoltà di aprire succursali [illegible]

BANCO [illegible] di credito Commerciale [illegible]

[illegible] Corso [illegible] — Il Consiglio [illegible] stampa [illegible] — Il Consiglio [illegible] [illegible] — Il Consiglio [illegible] [illegible]

GRANDA [illegible] Il Consiglio [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(92)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

I flauti cominciarono il loro canto giocondo; attorno ai musicanti una banda di giovanetti camminava danzando. Poi venivano gli uomini portanti dei Budda d'oro su bacile di lacca; altri tenevano dei ceri in mano. Le donne seguivano in lunga fila, velate. I preti nei loro abiti risplendenti chiudevano la marcia.

Il duca Giovanni non potè reprimere un grido di sorpresa; aveva riconosciuto Yla fra quelle « Sante ».

Sapendosi troppo bene condannata nelle disilusioni dell'uomo che amava, aveva dunque da se stessa pronunciata la sentenza? Andava ella volontariamente al sacrificio?

Giovanni corse presso di lei per trattenerla.

— Ero la catena che domani tu avresti maledetta — ella gli disse. — Perchè avrei tenuta legata a me la tua vita che tu non vuoi darmi? Porta teco il cuore della tua serva che se ne va a Budda perchè la prenda e le dia la pace santa e la morta in luogo ove non si hanno più pensieri.

Alzò il velo, baciò un fiore bianco che aveva in mano e lo porse a Giovanni, che la guardava, mesto e desolato. Il corteo passò.

Egli rimase là, in riva al fiume, col fiore mistico in mano. Così finiva quello strano sogno che aveva durato oltre un anno. Aveva gli occhi pieni di lagrime, ma sentiva in cuore un grande sollievo. Povera Yla! Povera piccola fata del deserto! Aveva detto bene che era la sua catena! Ma come la aveva amata!

Libero adesso! Sì, era libero!

Andò al porto e prese posto sul battello che, continuando a scendere il fiume, doveva portarlo a Rangoun.

Gli rimanevano tre pezzi d'oro, cui scambiò facilmente con piastre, e in una via centrale di Rangoun entrò nella bottega di un mercante *malabar*, che vendeva vestimenti di manifattura inglese. Per un cappello di paglia, una giacca, un paio di calzoni e una camicia di flanella lasciò la sua ricca tunica di annamita e la maggior parte del suo tesoro. Ridivenuto europeo, il duca Giovanni di La Roche-Posay possedeva ancora una piastra.

In riva al *quai* un vapore si dondolava sull'acqua, già quasi marina, perchè Rangoun è a cinquanta chilometri appena dal mare. Il vapore era in partenza per Bombay. Giovanni salì il ponticcllo e domandò del capitano, che si trovava sul ponte.

— Che cosa volete? — gli domandò quell'uomo.

— Del lavoro. Verrei a bordo in qualità di macchinista o d'aiutante macchinista, se per caso vi fosse un posto vacante.

No, non c'era posto di macchinista, ma si cercava per l'appunto un fuochista. Il lavoro era grave: andare a caricar la costa del carbone in fondo alle stive e portarlo su per riempire i forni..... Il duca Giovanni lo accettò.

Il capo macchinista, colpito da quello sguardo fiero e da quella filosofia distinta, lo interrogò. Giovanni non aveva dimenticato le lezioni della Scuola d'arti e mestieri.

— Ne sapete di più del mio aiutante — gli disse. — Siete vigoroso, ed egli è affitto dalle febbri.

Il vapore s'allontanò dal *quai* di Rangoun. Il muro era azzurro, il sole sfolgorante; ma il nuovo fuochista rimaneva nella tenebre, andando dalle stive alla camera dei forni. Il vapore filava bene, e ben presto per l'Hongly, uno dei bracci del Gange, giunse a Calcutta. La l'aiutante macchinista fu lasciato a terra e il francese prese il suo posto; non doveva più vivere per le mani cogli indiani in fondo alla stiva.

A Bombay altra buona fortuna. Il macchinista lo raccomandò al suo collega del vapore della Compagnia *Peninsular and Orientat* che stava per partire per l'Europa. L'aiutante macchinista di quel vapore era ammalato; approfittò una ricca indiana..... e Giovanni prese il posto di quello spacciato.

All'altezza di Aden incrociarono con un vapore dei trasporti nuvilissimi che portava al Tonchino delle nuove truppe. Poi s'attraversò lo stretto di Gibilterra e finalmente s'entrò nella Manica.

Qual differenza fra quei paesaggi nebbiosi e le terre risplendenti dell'Oriente.

Il duca Giovanni non piede più sul suolo sempre umido, sempre fangoso dell'Inghilterra; ma il suo cuore e la sua mente erano troppo pieni d'altre cose perchè egli potesse essere sensibile in quel momento alle impressioni esteriori. Soltanto tremava del freddo.

Il duro lavoro compiuto lasciava al duca Giovanni, il macchinista d'avventura, un benefizio netto di venticinque sterline. Come a Rangoun, egli si comprò vestimenti.

Ma l'altra avventura non meno favolosa, non meno sorprendente, stava finalmente per conoscerla..... gli verrebbe finalmente spiegato quel mistero della sua morte che, ergendosi improvvisamente davanti a lui nella, oltre Indiana gli aveva per un istante fatta smarrir la ragione. Chi dunque era stato preso per lui fra le vittime di Bac-Ninh? Chi era stato sepolto in luogo suo nella tomba magnifica e fredda di La Roche-Posay? Per quale strana combinazione Cahusac si trovava al Tonchino? E se ora era arrivato dopo di lui, per lui, dove si nascondeva? Con quale scopo lo aveva seguito?

In quel momento il cielo bigio si tinse in rosa. L'esiliato lo rivide il dolce sole di Francia. Si era d'aprile e la campagna era già tutta verde.

Era un sabato: quel giorno nessuna partenza da Southampton per l'Havre. Egli prese il treno di Londra, e a Londra quello di Douvres. Rientrava in Francia, da Calais. Pagato quel doppio viaggio e la traversata, gli rimanevano ancora cento franchi.

Non si voleva tanto per mettersi in cerca di Maddalena..... non si voleva tanto per farsi condurre al palazzo di La Roche-Posay, per presentarsi a sua madre, che era una madre, dopo tutto, e che doveva avere pianto..... per affrontare i suoi nemici.

Potè a stento trattenere un grido di gioia quando si sentì sul suolo della patria. Trasportato dal treno, egli non pensava a dormire. Affacciato allo sportello della vettura, voleva veder levare il sole in Francia.

Il suo cuore era pieno di gioia, turbato soltanto dal ricordo della povera Yla..... Ma il tempo doveva rendere poco a poco meno ostinata nella sua mente l'immagine della dolce annamita, che morirebbe, forse, del suo abbandono..... Di quella favolosa avventura, egli anni un po' perderebbe il ricordo.....

Il treno scivolava, quasi senza scosse, in pianura, sulla via diritta e lisia; distintamente si udiva il suono delle campane dei paesi e dei villaggi. Giovanni interrogò uno dei suoi compagni di viaggio, che si svegliò e gli disse:

(*Continua*).

MANTEA

Le Buone Usanze.

Il *Caffaro* di Genova, in data 9 gennaio u. s. scrive

« Il titolo spiega subito di che si tratta. Tuttavia a dissipare il dubbio ch'esso possa essere uno del troppo soliti trattati di *galateo*, mi preme avvertire subito che codesta operetta è condotta con latinità modernissima della vita, e però tale da servirci di guida sicura in *tutti i casi, anche i nostrissimi*, che la moda o la civiltà progredita hanno creato nella buona società. Nulla vi è trascurato: con eguale diligenza si dànno norme e consigli ai ragazzi, alle signore, agli uomini. La donna troverà in esso un vero tesoro: l'autrice le si fa incontro, sorvenendola del suo prezioso consiglio, quand'è ancora adolescente, e l'accompagna via via pel tramite fortunato della vita, giovane, fidanzata, sposa, madre.

Prendo a caso poche righe del diligente indice alfabetico; lettera M. Ad ogni nome dell'indice, o sono migliaia, corrispondono nel volume le più ample e dichiarative spiegazioni.

..... *Matrimonio, cenni, federalità, ecc.* — *Matinées per sposa* — *Matrimonio, Ordine del corteo di nozze di parenti, di testimoni* — *Matrimonio di stiella* — *Matrimonio fallito* — *Maxo tutto* — *Militari in visita* — *Minestra (servizio della) in grandi di nozze* — *Minuetto (ballo del) contegno e regole del ginnasio* — *Minuta del pranzo* — *Mobilio della fanciulla e della giovinetta* — *Mobilio dell'appartamento degli sposi*..... »

Presso la libreria Roux di Renzo Streglio, (Galleria Subalpina, Torino, L. 2, franco di posta).

Allen Deutschen zur Nachricht.

Zum zur Jahrhundertfeier des Geburtstages S. M. des hochseligen Kaisers Wilhelm des Grossen, Montag den 22. März, Abends 8 1/2 Uhr ein Festgottesdienst in der Waldenser Kirche abgehalten werden wird.

Die Festpredigt ist von Herrn Vikar Ziemendorff aus Genua übernommen worden.

2955 **Der Kaiserlich Deutsche Konsul.**

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo . . . . . da L. 4 25 a L. 10 50 il paio
» Signora . . . . . » 3 75 » 9 — »
» Giovinetto . . . . . » 3 — » 7 25 »

Garantite tutto cuoio

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita giornaliera

Dettaglio - Ingrosso

presso la manifattura: Via Ponte Mosca, 18

Giovedì, Sabato e Domenica sino alle ore 12

VENDITA SPECIALE

Depositi per la vendita in Torino { Via Garibaldi, 1, ammezzato (ang. piazza Castello). Via Madama Cristina, 6 (S. Salvario). Via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova).

Gratis chiedere Catalogo illustrato. 1769

LA DITTA CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua numerosa clientela

di avere riforniti i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere

Via Venti Settembre, 5i, e via Bertola, 9

— *TORINO* —

CAMERA **in tutto** completa **in noce massiccio**, composta di due letti gemelli con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, comò con marmo, specchiera da comò, lavabo, credenzino con marmo e inco, un armadio *(armoire)* con luce e due poltrone **PER L. 450.**

PER GLI ALBERGATORI

saranno fatti prezzi speciali.

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 74

SCONTO AI RIVENDITORI.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantite da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha piacevole aggradevole e innocuo, alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per lingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi - **Torino**: *E. Pergamo*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *F. Bucher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 41 M

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. di Paola, 2 (PRESSO PO) Torino

Grande assortimento **STOFFE** inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 94

Stoffe speciali per LIVREE

La **Farina lattea Nestlé** vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

Si dimandi **FARINA LATTEA NESTLÉ** il meglio degli d'ogni d'oro

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.
La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé è del preparazione facile e rapida.
La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente di un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

Add. M.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba ferrendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la [illegible] cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla [illegible] e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre sussi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; G. Rossi negoziante via Garibaldi; cugini Bosso, via Quattro Marzo, 5; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 13; Riccio e Gori, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 66 e 68 — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

LA LIGURE BRASILIANA

SERVIZIO CELERE POSTALE E COMMERCIALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

fra ITALIA ed il BRASILE

Armatore Cav. Avv. GUSTAVO GAVOTTI

LINEA DEL NORD BRASILE

Sotto gli auspici del Governo dello Stato del Parà la **LIGURE BRASILIANA** ha istituito una nuova linea diretta fra **Genova** ed il **Nord del Brasile** toccando gli scali di *Marsiglia, Barcellona, Lisbona*, e le *Isole Azzorre* per far capo a *Belem*, capitale dello Stato del Parà.

La ricchezza dei paesi cui quali l'Italia viene in tal modo ad esser congiunta direttamente e la grande attività commerciale oggidì spiegata dalle laboriose e civili popolazioni del Nord-Brasile, offrono ai produttori italiani, agli industriali, agli artefici e lavoratori, un vasto campo alla loro iniziativa. La produzione italiana, poi, troverà largo sbocco sui mercati del Parà e Stati vicini, dove i nostri vini, i liquori, le paste alimentari, i salumi, le manifatture, le macchine agricole e industriali, i lavori artistici, ecc., ecc., ottengano prezzi altissimi e sono ogni giorno più domandati; oltre di che i ricchi prodotti del suolo Nord-Brasiliano, caffè, cacao, cauchouc, cotone, metalli preziosi, medicinali, ecc., ecc., che attualmente non si possono avere in Italia che di secondo o terza mano dalle piazze francesi ed inglesi, formeranno oggetto di proficue e convenientissimi scambi.

La **LIGURE BRASILIANA** allo scopo di far conoscere quale esteso campo d'azione offrano i Porti del Nord del Brasile, ha stabilito condizioni eccezionalmente convenienti a chi voglia recarsi colà a scopo di traffico o di lavoro.

Il 18 MAGGIO 1897 partirà il grandioso piroscafo

RE UMBERTO

INTERAMENTE TRASFORMATO CON SPLENDIDE INSTALLAZIONI PER PASSEGGIERI

LUCE ELETTRICA - APPARECCHI FRIGORIFICI

GHIACCIO - CARNE FRESCA E PANE FRESCO PER TUTTO IL VIAGGIO

80 Posti di Prima Classe

PREZZI DI PASSAGGIO

Da GENOVA a BELEM (Parà)			1.a Cl. L. 700 in oro			3.a Cl. L. 160 in oro	
» a MARSIGLIA	»	»	25	»	vitto compreso	»	12 »
» a BARCELLONA	»	»	80	»	»	»	30 »
» a LISBONA	»	»	150	»	»	»	75 »
» alle ISOLE AZORRE	»	»	160	»	»	»	80 »

Viaggio di andata e ritorno da GENOVA al PARA'

1.a Classe lire 1200 oro — 3.a Classe lire 250 oro.

Per passeggieri rivolgersi in Genova all'Agenzia LA LIGURE AMERICANA, vico Giannini, N. 1.

Per Merci ai signori MARINI e BRIGHETTO - Genova. 2917

VICO & COMP.

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino

Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

GALETTINE - BISCUITS uso inglese (Petits-beurre, ecc.) **- BISCOTTI genovesi**

SPECIALITÀ

SUGAR alla vaniglia

BISCOTTI della Certosa (per quaresima - stretto digiuno)

SUGAR WAFERS al cacao

Caramelle — Pastiglie — Pasticceria assortita. 2906

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, *sani e malati, adulti e bambini* di ogni età, ai *convalescenti e debuli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, scrofolosi, anemie, catarro intestinale, cardiopatia, sofrite*, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, cicliti, giuocatori, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a cent. 25 per pacchetto, e L. 1,85 la scatola da grammi 250 e L. 3,50 la scatola da grammi 500, dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 20 M

Deposito principale in TORINO presso **FRATELLI PAISSA** Piazza San Carlo, 8.

Rappresentante in Torino **A. Oneglio** Piazza Vittorio Emanuele I, N. 4.

Degustazione presso **A. Mortoudo** proprietario del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice e del *Bar Americano*, via Roma.

Roma, 23 gennaio 1897.

Nella **Cioccolata al latte (Lacteobroma) della Latteria di Locate Triulzi**, mi parve così felice la combinazione, tra noi usitata col nome di **Aurea** che volli darla a gustare non solo a quelli di mia famiglia, ma anche a taluni miei amici. Il giudizio unanime fu grandemente favorevole pel gusto squisito.

In quanto poi al valore nutritivo non ho bisogno di attestarlo, esso è semplicemente evidente.

Prof. Comm. GUIDO BACCELLI
R. Università di Roma.
» 10

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

Stabilimento di Forniture Militari

VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE

cioè: parti di finimenti da treno di cuoio mascherecio, già in uso presso i Reggimenti d'artiglieria, nonchè sellini e selle — ora aboliti — ai seguenti prezzi e secondo le categorie indicate qui sotto:

1ª categoria	Finimenti nuovi non stati usati	Prezzi L.	2 —	al kg.
2ª »	» usati ma in buono stato	»	1 50	»
3ª »	» usati ed ancora servibili	»	1 —	»

Ogni finimento completo pesa da kg. 6 a kg. 10 caduno

Imballo gratis - merce presa stazione Torino

Si spediscono campioni mediante anticipo del valore.

2727 **Chiedere prospetto illustrato *B* che viene spedito gratis.**

Elezioni Politiche

LIQUORERIA di LUIGI CERIA

Fondata nel 1878

Portici di via Pietro Micca

angolo via San Tommaso

RITROVO GENERALE

Oltre i **giornali** più popolari, trovansi **in lettura per gl'interessati** regionali i seguenti periodici delle città alpine:

La Sentinella del Canavese, Ivrea.
L'Eco dell'Industria } Biella. 2590
La Tribuna Biellese }
Il Monte Rosa } Varallo.
Il Corriere Valsesiano }

Per le persone d'affari trovasi il quotidiano **Commercio** di Milano, con unito **bollettino** dei **protesti cambiari.**

100.000 bottiglie vuote

VICHY
VALS
Mantecchio

fondo liscio

lire **12** il cento

sciolte.

F.lli PAISSA fu G.

Piazza S. Carlo, n. 6, Torino.

PIRELLI & C. — MILANO

SOPRABITI IMPERMEABILI

DEPOSITO in TORINO - Via Venti Settembre, 45. 2733

40 metri di tela

alta cent. 70

A L. 14.

Questa tela fortissima, bianca e senza apprezto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè, per la sua sovercbia bontà, una pezza superi spesso i 5 chilogrammi, pure con un solo lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione tela fortissima, alta centimetri 90, ogni 40 metri L. 18. Idem, alta centimetri 90, ogni 40 metri, L. 19.

Tela di lino fortissima, non piosultra, alta centimetri 70, ogni 40 metri L. 22, — alta centimetri 75, ogni 40 metri, L. 24, — alta centimetri 80, ogni 40 metri, L. 26, — alta centim. 80, ogni 40 metri, L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito *gratis* dalla prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Speronari, n. 6, Milano.

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle liquidazioni.

Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire 14, più lire 1 per le spese di spedizione, oppure con lire 2, e si pagherà al ricevere L. 413 415. 2787 M

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Oceano. A Pincherlin vado T. Secondo quel che dirai e dato indirizzo a nome supporrò o irrevocabilmente partirò.

c 2905 **Stella.**

Da rimettere Negozio di

Apparecchi elettrici

con annesso piccolo laboratorio in città della provincia di Torino. — Offerte al N. 2881, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie

al Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

638 M

FABBRICA TORINESE DI COLLA E CONCIMI

Società Anonima. Capitale un milione di lire

TORINO, Via Cavour, 16.

Fabbriche alla Barriera del R. Parco — TORINO

Succursale a Sant'Erasmo — NAPOLI

8 ONORIFICENZE

Medaglia d'oro del Ministero, la più alta onorificenza accordata all'industria della colla.

Medaglia d'oro all'Esposizione di Genova, 1892 la più alta onorificenza all'industria dei Concimi Chimici

CONCIMI CHIMICI

a base di solfato della casa

COLLE FORTI. 1703

Società Proprietari sul Colle Torinese

Ville da affittare per l'estate — Ville da vendere

Via Venti Settembre n. 64. 2911

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento e camere separate, massima sorveglianza pel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maestra levatrice **C. CAPELLO**, **via Bertola, n. 9, ang. via Venti Settembre, Torino.** c 2287

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì, 18 marzo 1897, alle ore 14, nel Civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo sul corso Vinzaglio, costituente la metà a giorno dell'isolato compreso fra la proprietà Mazzonis ed i magazzini generali (Docks), della superficie di metri quadrati 1896 circa, in base all'offerto prezzo di lire 15 cadun metro quadrato.

Il capitolato di condizioni, la planimetria del terreno sono visibili nel Civico ufficio dei lavori pubblici. 2902

Cavallerizzi!

Specialità in sospensori d'ogni forma e genere. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 2. 2327

Da affittare

camera elegantemente ammobigliata con vista in piazza Castello, presso distinta famiglia.

Rivolgersi portineria, piazza Castello, 25. c 2752

Da affittare al 1° luglio 1897

grande locale d'angolo fra la via Galliari e la piazza Madama Cristina, n. 1 (ora ad uso caffè), di mq. 200 circa, composto di 4 botteghe di cui due prospicienti sulla piazza del Mercato, con alloggio attiguo, cantine, diramazione di gas e servizio di acqua potabile. Adatto per banca, stamperia, magazzini, ecc. Visibile dalle 2 alle 4 pom. — Recapito dal portinaio del 1, piazza Madama Cristina. c 2754

Da affittare l'antico Albergo Cappello Bianco

con stallaggio, pel 1° luglio, via Monferrato, 2 (Borgo Po). — Dirig. ing. Arnaldi, Villa 170. c 2760

Grandioso locale

con salone mq. 70, completamente arredato uso Circolo, con biliardo, *buffet*, ecc., affittasi, via S. Tommaso, n. 1, piano nobile, vista via Garibaldi, con o senza mobilio. — Ritolgersi al portinaio. c 2880

PER USO SOCIETA'

da affittarsi in Val Salice (strada del Nobile, N. 55) villa con vasta sala da ballo, con pergolato, tettoia e giuochi di bocce.

Dirigersi ivi. c 2003

Da rimettere

antico ed avviato **negozio** di **latticinee e salsiz.**

Scrivere G. 10, posta, Torino. c 2854

Case in Torino

da vendere. Recapito dal procuratore Giordana, via Barbaroux, 31. c 2510

Terreno cintato

vendesi in via Nizza.

Terreno da vendere in ridente posizione prospiciente il Castello del Valentino. — Dal portinaio, corso Valentino, 40, Torino. c 2031

Vendo o permuto

per L. 73 mila palazzino di reddito nel concentrico di Torino. Non tratto con mediatori. — V. Marchese, via Grassi, 15. c 2709

Liquidazione mobili per cessazione commercio. BRICCA, via Massena, 3. c 2517

Ragazze

che sappiano un poco cucire a macchina, troverebbero lavoro al N. 100, corso Vittorio Emanuele. c 2896

Signorina italiana

viene cercata pel 1° maggio nel primo Istituto femminile, **Stuttgart.**

Mite pensione, occasione di dare lezioni d'italiano.

Rivolgersi alla signora Barolia, via Valperga Caluso, N. 29. 2904 X

Lire 100

a chi procura qualche impiego a giovane trentenne, sott'ufficiale di cavalleria in congedo, con licenza tecnica e patente da segretario comunale. Ottime referenze. Si accetta in qualunque località. — Offerte a Cocito Carlo, N. 127, posta restante, **Ivrea.** c 2907

Marito e Moglie

trentenni, bella presenza, senza prole, cercano per la moglie

PORTIERIA

Migliori referenze; all'occasione darebbero cauzione.

Scrivere cassetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNÉS, via Carlo Emanuele, 3.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.